Rassegna del 07/08/2013

SANITA' REGIONALE

07/08/13	Calabria Ora	8	Sangue infetto è omicidio di Stato - "Criticità rilevanti e gravi carenze"	Varì Davide	1
07/08/13	Calabria Ora	9	La trasfusione, la morte e tante (troppe) omissioni	Truzzolillo Alessia	3
07/08/13	Calabria Ora	9	«Rimuovere Scopelliti dal ruolo di commissario»	...	5
07/08/13	Calabria Ora	11	«Lavoro!» La protesta degli operatori del polo oncologico - "Campanella", la protesta sale sul tetto	ant.cant.	6
07/08/13	Gazzetta del Sud	23	Trenta ore di servizio Solo un falso allarme	Orrico Eugenio	8
07/08/13	Gazzetta del Sud	23	Muore in ospedale. I familiari: lasciato solo dai medici	Travierso Francesca	9
07/08/13	Gazzetta del Sud	23	«Così il sangue ha ucciso papà» - «Papà stava bene, lo ha ucciso il batterio»	Pastore Giovanni	10
07/08/13	Gazzetta del Sud	23	Infortuni sul lavoro, struttura sanitaria responsabile	Melia Fabio	12
07/08/13	Quotidiano della Calabria	9	Sangue infetto, relazione da brividi - Centro trasfusioni allo sbando	Clausi Massimo	14
07/08/13	Quotidiano della Calabria	9	Muore in reparto mentre chiede aiuto	Anastasi Antonio	16
07/08/13	Quotidiano della Calabria	9	Polo oncologico vicino al tracollo	Vitaliano Edvige	18

SANITA' LOCALE

07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Regione ferma Nuovo allarme per l'oncologia	Cantisani Antonio	19
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	L'imbarazzata difesa della Regione «Nessun atto all'Asp di Crotone»	r.c.	21
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Quattrone: nulla è cambiato	a.c.	22
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Il sindaco Abramo: «Asp, fate presto»	...	23
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Guerriero: c'è preoccupazione Polimeri: Scopelliti, dai un segno	...	24
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Caso professioni sanitarie Pd sul banco degli imputati	r.c.	25
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	«Svelati tutti gli errori fatti dal centrosinistra»	...	27
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	«L'onestà intellettuale non è compresa da tutti»	r.c.	28
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	«Qualcuno attacca perché ha la tanta coda di paglia»	...	29
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Medici di base Scatta la protesta sui pagamenti	...	30
07/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Guardia medica, ecco le chiavi	...	31
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Campanella, i dipendenti tornano sul tetto	Colacino Danilo	32
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Il rettore è preoccupato «Le decisioni vanno attuate o si rischia la chiusura»	f.r.	34
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Che errore la loro posizione su Medicina a Cosenza»	f.r.	36
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	No al nuovo Centro tumori "pitagorico" se dovesse far chiudere quello cittadino	f.r.	37
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Protestano pediatri e medici di famiglia	...	38
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Capellupo: Tallini non difende la nostra città La replica: dal centrosinistra soltanto danni	...	39
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Pesca illegale di datteri Tre persone denunciate dalla Guardia costiera	...	41
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Spettacolo nel nome di Liperoti per sostenere la lotta ai tumori	...	42
07/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	"La Voce del silenzio" si ispira a San Francesco	...	43
07/08/13	Quotidiano della Calabria	3	Bugiardino , sconsigliato l'uso ai bimbi fino a 6 anni	...	44
07/08/13	Quotidiano della Calabria	3	Smithsonian, biobanca con i genoma del mondo	...	45
07/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19	Regali per fare sesso con l'orco	Aloi Teresa	46
07/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Il Memorial regalerà un defibrillatore alla Pro loco	Rocca Dora Anna	47

07/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	Campanella, lavoratori sul tetto	*Vitaliano Edvige*	48
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	«I campanili non servono»	*...*	50
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	«L'Asp ritarda pagamento ai pediatri»	*...*	51
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**21**	«Più coraggioso Scalzo»	*...*	52
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**25**	Consegnate le chiavi della Guardia medica	*...*	53
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**21**	"La voce del silenzio" Maiolica per San Francesco	*...*	54
07/08/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**25**	Si è spento il dottore Giuseppe Crupi	*g.p.*	55
			...		
07/08/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	56

Lettori: n.d.
calabria ora
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 8

ECCO LA RELAZIONE DEGLI ISPETTORI CHE INCHIODA L'OSPEDALE

Sangue infetto è omicidio di Stato

Il centro dove è morto Ruffolo era un campionario degli orrori. Tutti sapevano, nessuno è intervenuto

Era solo questione di tempo e la relazione della struttura commissariale che *l'Ora della Calabria* ha in mano lo dimostra senza ombra di dubbio: il Centro trasfusionale di Cosenza era un vero e proprio centro degli orrori e la cosa peggiore è data dal fatto che tutti sapevano. Tutti sapevano ma nessuno ha fatto nulla. Per questi motivi la morte di Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso da un batterio killer contenuto in una sacca di sangue infetto, non può essere considerata una semplice fatalità ma la conseguenza inevitabile di una gestione scellerata.

«Criticità rilevanti e **gravi** carenze»

La relazione che inchioda i vertici della Sanità calabrese alle loro responsabilità

Tutti conoscevano la situazione del centro trasfusionale di Cosenza ma nessuno ha fatto nulla

Il servizio non «dispone di locali adeguati a garantire il rischio di errori», «non sono definiti e documentati i piani per la valutazione del personale»

«I dispositivi utilizzati per il trasporto dei campioni biologici non sono convalidati per lo specifico impiego e la temperatura (...) non è tenuta sotto controllo»

«Non risultano protocolli scritti e linee guida per la selezione dei donatori» né «procedure per la comunicazione ai donatori degli esiti degli accertamenti»

COSENZA Era solo questione di tempo e la relazione della struttura commissariale che *l'Ora della Calabria* ha in mano lo dimostra senza ombra di dubbio: il Centro trasfusionale di Cosenza era un vero e proprio centro degli orrori e la cosa peggiore è data dal fatto che tutti sapevano. Sapeva il direttore generale, sapeva il direttore sanitario e il direttore del centro trasfusionale stesso. E naturalmente sapeva anche il subcommissario della Regione, Luigi D'Elia. Tutti sapevano ma nessuno ha fatto nulla. Per questi motivi la morte di Cesare Ruffolo, l'uomo ucciso da un batterio killer contenuto in una sacca di sangue infetto somministratogli presso quel centro, non può essere considerata una semplice fatalità ma la conseguenza inevitabile di una gestione della sanità pubblica cosentina a dir poco scellerata. È del tutto evidente che la responsabilità morale e materiale di quella morte è di chi sapeva e non ha fatto nulla.

La relazione

Ma passiamo alla relazione. Il 17 e 18 settembre del 2012 la commissione che ha

eseguito l'ispezione «presso il servizio trasfusionale dell'azienda ospedaliera di Cosenza», trasmette il suo report finale. Già nel testo introduttivo firmato dal subcommissario D'Elia emerge chiara la situazione di assoluta precarietà di un centro che dovrebbe verificare la sicurezza delle sacche di sangue destinate alla trasfusione.

«Si fa presente - si legge - che sono state riscontrate criticità rilevanti attribuibili a carenze strutturali e tecnologiche per le quali si rende necessario un consistente impegno del direttore generale».

Ma questo è nulla. Sfogliando le pagine della relazione - firmata da Simonetta Pupella, Liliana Rizzo, Adalgisa Brescia, Dario Macchioni - ci si rende conto di come la morte di un paziente fosse solo questione di tempo. Temperature del sangue fuori controllo, trasporto con mezzi inadeguati, scarso controllo della preparazione del personale e apparecchiature senza manutenzione. Il servizio di trasfusione non aveva neanche una saletta per il ristoro dei donatori.

Insomma, il team di verifica mette nero su bianco ben 65 voci. Ognuna di esse è classificata secondo un livello di criticità: la lettera C sta per "non conformità critica": «Una non conformità grave con un impatto diretto negativo sulla sicurezza del donatore o del paziente»; la lettera M per "non conformità maggiore": «Una non conformità grave ma senza potenziale impatto diretto negativo sulla sicurezza del donatore». Infine la lettera A, che sta per "non conformità generica". Ebbene, i servizi offerti dal Centro trasfusionale di Cosenza sono tempestati di lettere C ed M.

Il Servizio cosentino non «dispone di locali adeguati a garantire il rischio di errori», «non sono definiti e documentati i piani per la valutazione del personale». «I dispositivi utilizzati per il trasporto dei campioni biologici non sono convalidati per lo specifico impiego e la temperatura durante il trasporto non è tenuta sotto controllo».

E ancora: «Non risulta definito a livello aziendale un piano per garantire la continuità del servizio in caso di emergenze tecnologiche, organizzative o sanitarie». «Non risultano protocolli scritti e linee guida per la selezione dei donatori, non risultano disponibili procedure scritte per la comunicazione ai donatori degli esiti degli accertamenti, soprattutto in caso risultino anomali», «non è disponibile una procedura scritta che regolamenta le attività di validazione biologica degli emocomponenti con le relative responsabilità».

Insomma, una vera e propria galleria degli orrori che avrebbe dovuto convincere i responsabili dell'azienda cosentina a intervenire immediatamente. Ma così non è stato e il signor Cesare Ruffolo è morto. Ora qualcuno dovrà rispondere di quella morte. Dovranno rispondere i dirigenti dell'Azienda ospedaliera di Cosenza e dovrà risponderne una politica che ha ridotto la sanità a una vacca da mungere.

DAVIDE VARÌ
d.vari@loradellacalabria.it

il report degli orrori

STRUTTURA COMMISSARIALE

Report finale di audit
(All.A Accordo S-R 16-12-10; D.P.G.R. n.32 del 15.04.201

REGIONE CALABRIA

Organizzazione valutata:

Struttura:	Servizio Trasfusionale, UOC
Azienda di appartenenza:	Azienda Ospedaliera - Cosenza
Responsabile Struttura:	Dr. Marcello Bossio

Verifica effettuata in data: 17 e 18 settembre 2012

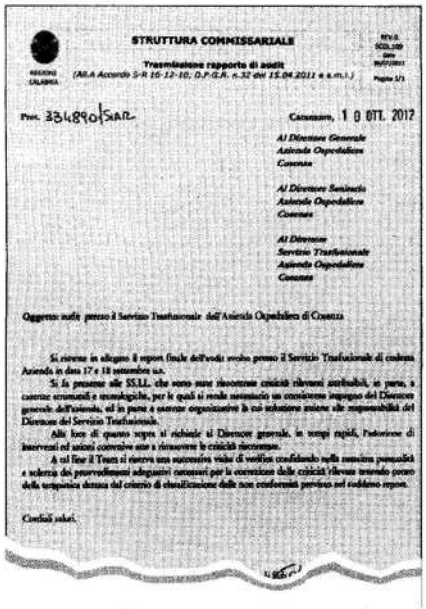
Ambiti verificati:

- Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi di cui all'Allega Regioni del 16-12-2010
- Requisiti organizzativi generali di cui al DPR del 14-01-1997

Team di Verifica:

- Dr.ssa Simonetta Pupella
- Dr.ssa Liliana Rizzo
- Dr.ssa Adalgisa Brescia
- Dr. Dario Macchioni (presente il primo giorno)

RILEVAZIONI SENZA RISPOSTE
La verifica, come si legge nel report della struttura commissariale, era stata effettuata il 17 e 18 settembre 2012



STRUTTURA COMMISSARIALE

Trasmissione rapporto di audit

REGIONE CALABRIA

Prot. 334890/SIAR

Catanzaro, 1 9 OTT. 2012

Al Direttore Generale
Azienda Ospedaliera
Cosenza

Al Direttore Sanitario
Azienda Ospedaliera
Cosenza

Al Direttore
Servizio Trasfusionale
Azienda Ospedaliera
Cosenza

Oggetto: audit presso il Servizio Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza

IL GRUPPO DI VALUTAZIONE
Dr.ssa Simonetta Pupella
Dr.ssa Liliana Rizzo
Dr.ssa Adalgisa Brescia
Dr. Dario Macchioni

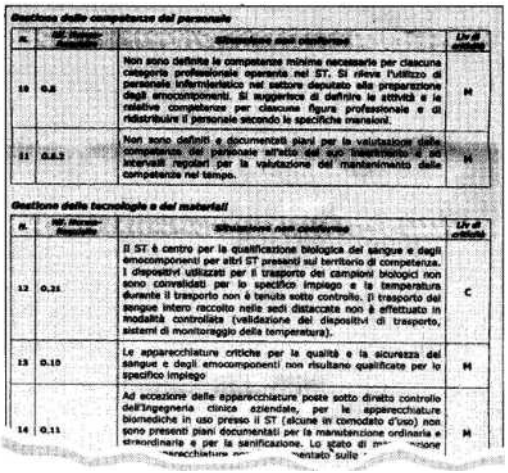
STRUTTURA COMMISSARIALE

Report finale di audit
(All.A Accordo S-R 16-12-10; D.P.G.R. n.32 del 15.04.2011 e s.m.i.)

REGIONE CALABRIA

23	0.28	Non esistono documenti che formalizzano la nomina del referente per l'emovigilanza e ne descrivano le responsabilità.	M
24	0.29	Non sono definite le modalità operative per la gestione delle azioni correttive e preventive in caso di deviazioni di processo, difetti di prodotto, incidenti, reazioni indesiderate, e per la notifica delle stesse alle autorità competenti.	M
25	0.30	Non sono pianificate attività periodiche di verifica interna nei settori di attività del ST, allo scopo di analizzare ogni elemento utile per valutare il grado di conformità del ST alle modalità operative prescritte dalle norme e dalle linee guida.	M
26	0.31	Non risultano effettuate e documentate periodiche attività di revisione dei risultati relativi ai prodotti e ai processi da parte della Direzione del ST.	M

LA GALLERIA DEGLI ORRORI
Sopra e sotto, alcuni stralci della relazione in cui vengono evidenziate, voce per voce, tutte le carenze rilevate durante l'ispezione commissariale. *A sinistra dall'alto*, la relazione introduttiva del subcommissario Luigi D'Elia e le firme dei membri del gruppo di valutazione



Gestione delle competenze del personale

N.	Rif. Norma/Requisito	Situazione non conforme	Liv. di criticità
10	0.8	Non sono definite le competenze minime necessarie per ciascuna categoria professionale operante nel ST. Si rileva l'utilizzo di personale infermieristico nel settore deputato alla preparazione degli emocomponenti. Si suggerisce di definire le attività e le relative competenze per ciascuna figura professionale e di ridistribuire il personale secondo le specifiche mansioni.	M
11	0.8.1	Non sono definiti e documentati piani per la valutazione delle competenze del personale all'atto del suo inserimento e con intervalli regolari per la valutazione del mantenimento delle competenze nel tempo.	M

Gestione delle tecnologie e dei materiali

N.	Rif. Norma/Requisito	Situazione non conforme	Liv. di criticità
12	0.25	Il ST è centro per la qualificazione biologica del sangue e degli emocomponenti per altri ST presenti sul territorio di competenza. I dispositivi utilizzati per il trasporto dei campioni biologici non sono convalidati per lo specifico impiego e la temperatura durante il trasporto non è tenuta sotto controllo. Il trasporto del sangue intero raccolto nelle sedi distaccate non è effettuato in modalità controllata (validazione dei dispositivi di trasporto, sistemi di monitoraggio della temperatura).	C
13	0.10	Le apparecchiature critiche per la qualità e la sicurezza del sangue e degli emocomponenti non risultano qualificate per lo specifico impiego	M
14	0.11	Ad eccezione delle apparecchiature poste sotto diretto controllo dell'Ingegneria clinica aziendale, per le apparecchiature biomediche in uso presso il ST (alcune in comodato d'uso) non sono presenti piani documentati per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per la sanificazione. Lo stato di [illegible]	M

Lettori: n.d.
calabria ora
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 9

La trasfusione, la morte e tante (troppe) omissioni

La tragedia di Cesare Ruffolo e quel sistema "marcio" sullo sfondo

Cesare Ruffolo è morto il 4 luglio dopo una trasfusione di sangue infetto

Il 3 luglio a Ruffolo viene applicata una sacca di sangue Appena il liquido entra in circolo l'uomo inizia ad accusare tremori e febbre e muore il giorno dopo

Viene analizzato il sangue della sacca: Ruffolo è morto a causa della serratia marcescens, un batterio killer che non ha lasciato scampo al suo fisico debilitato

La Procura avvia un'inchiesta Tra gli indagati i vertici dell'azienda ospedaliera cosentina: sapevano e non hanno denunciato

Ma a quanto pare le carenze del centro trasfusionale e non solo erano ben note anche ai responsabili in Regione e al ministero della Salute

COSENZA Partiamo dalla fine, dalla morte del signor Cesare Ruffolo. È la sera del 3 luglio, Ruffolo si trova in una saletta del centro trasfusionale di Cosenza, insieme ad altre quattro persone. Gli è appena stata applicata una sacca di sangue per una trasfusione, una precauzione consigliata dal medico per combattere uno stato di anemia. Ruffolo soffre da 24 anni di una forma cronica di leucemia che riesce a tenere perfettamente sotto controllo.

Ma appena il sangue della sacca gli entra in circolo l'uomo inizia a tremare e la temperatura corporea si alza all'improvviso. I familiari chiamano l'infermiera di turno che blocca immediatamente la trasfusione. È troppo tardi. Ruffolo viene trasferito nel reparto di Medicina dell'Annunziata dove cercano in tutti i modi di salvargli la vita. Ma è tutto vano. L'uomo si aggrava sempre di più e il pomeriggio del 4 luglio muore.

Il primario del reparto, il dottor Alfonso Noto, analizza il sangue contenuto nella sacca e quello del paziente. Il responso è chiaro: Ruffolo è morto a causa della serratia marcescens, un batterio killer che non ha lasciato scampo al fisco debilitato dell'uomo. Non è la prima volta che il dottore Noto si trova davanti a quel batterio. Già un mese prima era stato ricoverato nel suo reparto un uomo di 46 anni nel cui sangue era presente lo stesso germe. Febbre e tremori anche per lui. Ma l'uomo si salva. Insomma, due casi di serratia marcescens nel giro di un solo mese. È un indizio inquietante: entrambi gli uomini avevano subito una trasfusione con sacche provenienti dallo stesso centro. Ventiquattro ore dopo la morte di Ruffolo il primario lancia l'allarme: «Sorge l'inquietante sospetto di altra sacca di sangue contaminato da germi patogeni e l'assoluta necessità di urgenti controlli e verifiche sulle procedure di approvvigionamento, confezionamento, trasporto e trasfusione di sangue nel nostro ospedale», scrive nella relazione che invia al direttore sanitario, al direttore generale e alla direzioni del dipartimento Rischi clinici dell'azienda ospedaliera cosentina. La relazione arriva su quei tavoli, ma lì si ferma. Viene avviata un'ispezione interna ma nessuno avvisa la Procura. Di lì in poi solo silenzio. Silenzio fino al 25 luglio, giorno i cui i familiari chiedono e ottengono la cartella clinica del parente. Fino a quel momento sapevano che il proprio caro era morto per una non meglio specificata "reazione avversa alla trasfusione".

Ma la cartella clinica racconta tutta un'altra storia: Ruffolo è morto a causa di un batterio inoculato da una sacca di sangue contaminato. I figli vogliono capire e il giorno successivo raccontano tutto a Dario Granieri, procuratore capo di Cosenza. Granieri avvia subito un'inchiesta. Si tira il bandolo della matassa e dal fondo emergono tutte le storture di un sistema che non funziona. Nel registro degli indagati vengono iscritte sette persone, a vario titolo accusate di omicidio colposo e omissione di denuncia. Tra questi ci sono anche i vertici dell'azienda. Sapevano e non hanno denunciato il fatto. Ma a sapere non erano, a quanto pare, solo i vertici dell'Annunziata. Le carenze del centro trasfusionale, anzi, di tutto il sistema, erano ben note anche ai responsabili in Regione e al ministero della Salute. Il segreto di Pulcinella lo svela Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza. Già a settembre del 2012, spiega Corcioni, il centro trasfusionale di Cosenza era stato oggetto di un'ispezione da parte di un gruppo di esperti della struttura commissariale, gruppo nel quale era presente anche un componente nominato dal ministero. Lo impone la legge europa che prevede che ogni struttura, per essere accreditata, subisca un controllo da parte di un'apposita commissione. Dopo 20 giorni viene redatta una relazione nella quale emergono le «carenze terribili» del centro e viene notificata ai maggiorenti dell'azienda, spiega Corcioni, la necessità di essere richiamati, entro un mese, per verificare che fossero state risolte almeno le carenze più gravi. Ma tutto si fer-

sangue infetto
La trasfusione, la morte e tante (troppe) omissioni

data stampa 32° Anniversario

ma alle parole. Nessun rimedio verrà trovato e la stessa struttura commissariale non si interesserà più a Cosenza. Si continua a tirare il bandolo della matassa e si torna indietro nel tempo. Il 24 febbraio del 2011 – dice Corcioni in un'intervista – i primari di cinque centri trasfusionali della Calabria inviano una lettera ai vertici della sanità regionale con la quale avvertono che si dimetteranno se non verranno individuate delle soluzioni per la ripresa delle fatiscenti strutture calabresi. Anche in quel caso nulla si mosse. Adesso che c'è scappato il morto, e sono state sguinzagliate stampa e magistratura, c'è chi accusa e chi cerca di difendersi accusando a sua volta. L'unica verità, al momento, è che i centri trasfusionali necessitano di interventi «con priorità assoluta» ma non è stato posto nessun rimedio.

ALESSIA TRUZZOLILLO
regione@loradellacalabria.it

NEL MIRINO L'ospedale Annunziata di Cosenza

«Rimuovere Scopelliti dal ruolo di commissario»

COSENZA «Altro che caso isolato: quello del centro trasfusionale di Cosenza è la conferma che la sanità in Calabria è allo sbando». Così il deputato del Movimento 5 Stelle Sebastiano Barbanti, firmatario insieme ad altri deputati M5S di un'interrogazione parlamentare con cui si chiede al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, una commissione d'inchiesta e l'invio di esperti dell'Istituto superiore di Sanità nell'ospedale di Cosenza. «Il j'accuse, forse tardivo, del presidente - aggiunge - dell'Ordine dei medici di Cosenza, Eugenio Corcioni, il quale denuncia che già da un anno "era possibile prevedere quello che è successo" perché "tutti sapevano", getta tinte fosche sull'organizzazione di un settore delicatissimo e fondamentale nella realtà della sanità pubblica calabrese. Cosa ancor più grave è che si è dovuto aspettare il morto per far uscire allo scoperto una verità che, a quanto pare, era nota da tempo, non solo ai vertici dell'azienda ospedaliera ma anche agli esperti della struttura commissariale e ad un componente del ministero. Se c'è una relazione, come ha detto Corcioni, che sia resa pubblica. Confidiamo nel lavoro della magistratura che sarà in grado di stabilire, se ci saranno, altre responsabilità in questa incredibile vicenda». Nell'attesa dei risultati dell'autopsia, annuncia poi Barbanti, «anche alla luce delle nuove risultanze giornalistiche, valuteremo se portare avanti la richiesta di un'ispezione parlamentare per stabilire le cause che hanno prodotto il "caso sangue infetto" nell'ospedale di Cosenza».

Da parte sua, il senatore del Movimento 5 Stelle, Francesco Molinari, evidenzia che «forse, a questi tragici risultati non è estraneo un commissariamento che ripiana il debito ma distrugge i servizi. E comunque, nel migliore dei casi, e cioè quando non accadono queste immani tragedie, vengono cancellati i diritti dei malati».

I due parlamentari del Movimento 5 Stelle chiedono la «rimozione del presidente Scopelliti - è scritto nella nota - quale commissario ad acta della Sanità».

sangue infetto
La trasfusione, la morte e tante (troppe) omissioni

«LAVORO!» La protesta degli operatori del polo oncologico

"Campanella", la protesta sale sul tetto

I lavoratori temono che la fondazione sia dismessa a favore di Crotone

E la commissione chiamata a esprimere il parere è... crotonese
Rassicurazioni dalla Regione ma il presidio riprenderà oggi

CATANZARO

Solo in tarda serata hanno smontato il presidio, ma oggi riprenderanno. La lunga giornata della fondazione "Tommaso Campanella" che gestisce il centro oncologico di Germaneto a Catanzaro avrà ancora altre appendici. Emergenza per la fondazione, sempre più a rischio chiusura e con l'esasperazione montante di lavoratori e pazienti. Che ieri hanno dato vita a una protesta eclatante, sul tetto del policlinico universitario del capoluogo. Sotto un sole abbagliante hanno dato sfogo alla loro rabbia, mista alla disperazione. «I lavoratori - scrivono in una nota - hanno iniziato una protesta per il perdurare della situazione di incertezza che oramai rappresenta il chiaro volere di dismettere la Fondazione Campanella a favore di altra struttura privata che tende al profitto della Città di Crotone. Per un beffardo gioco del destino anche la Commissione che deve esprimere il parere in favore della Fondazione è dell'azienda sanitaria di Crotone». Lamentano, i lavoratori e non solo loro, che la Regione voglia disfarsi della "Campanella" per insediare un altro polo oncologico nella città pitagorica, dove si starebbe muovendo un gruppo imprenditoriale vicino - si vocifera già da tempo - alla vicepresidente della Giunta calabrese Antonella Stasi. E quindi tornano alla questione accreditamento: «La commissione - aggiungono i lavoratori della "Campanella" - ha difficoltà a esprimere un parere, non per una nuova struttura, ma per una già accreditata sin dal 2006 e reiteratamente accreditata da una legge regionale, la 63 del 2012. Per cui se la Fondazione era accreditata con 120 posti letto, qual è la difficoltà a confermare l'accreditamento per la medesima struttura che addirittura ha meno posti letto? C'è forse una chiara volontà a danneggiare questa struttura a favore di una struttura privata o è l'ennesima dimostrazione della "debolezza" dei politici catanzaresi».

I lavoratori, affiancati nella protesta sul tetto del policlinico anche dai parenti dei malati si chiedono poi «dove siano i politici di Catanzaro che sono sin d'ora invitati a unirsi alla protesta, per scardinare questo chiaro gioco politico-imprenditoriale che vedrebbe coinvolto finanche un alto esponente della Giunta regionale, in chiaro conflitto di interessi». A loro fianco si schiera anche il rettore dell'Università catanzarese Aldo Quattrone, che senza mezzi termini bolla come «follia» i ritardi attuali della Regione. Regione che corre ai ripari e in una nota conferma «conferma il percorso di istituzione del Polo oncologico regionale che vede, nella Fondazione Campanella, il proprio punto di riferimento». Quanto alle voci di un polo a Crotone, la Regione osserva che «l'Asp di Crotone non ha avuto alcuna richiesta di autorizzazione, né tanto meno di accreditamento da alcuna struttura privata in campo oncologico». Ma la battaglia dei lavoratori della "Campanella" prosegue: oggi nuovo presidio sul tetto del policlinico, mentre in mattinata potrebbe esserci un incontro a palazzo Alemanni tra Scopelliti - o chi per lui - e i vertici della "Campanella".

ant. cant.

ora calabria
Sangue infetto è omicidio di Stato
«LAVORO!» La protesta degli operatori del polo oncologico

"Campanella", la protesta sale sul tetto

I lavoratori sul tetto; *nella foto a destra*, Principe

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

CETRARO Il medico era rientrato dalle ferie

Trenta ore di servizio Solo un falso allarme

Eugenio Orrico
CETRARO

Quello delle trenta ore di turno continuativo, del medico dell'Unità di rianimazione dell'ospedale di Cetraro, all'analisi dei fatti s'è dimostrato solo un allarme presunto, fors'anche temuto, ma che in definitiva è caduto nel nulla, visto che il cambio è arrivato con puntualità. La circostanza, quindi, ha messo in luce solo un'eccessiva, «smisurata», apprensione da parte del professionista. Apprensione, che secondo il dottore Pasquale Gagliardi, responsabile dell'Unità complessa di rianimazione del nosocomio tirrenico, «è stata priva di ogni fondamento». Anche perché, aggiunge Gagliardi: ore di servizio, quel medico, «ne aveva svolte appena quattro» e perdippiù – precisa il dirigente – rientrava da «un mese di ferie». Una circostanza, quest'ultima che – a parere del responsabile della rianimazione – in un certo senso avrebbe potuto far «tollerare» un turno un po' più lungo del normale, soprattutto se si considera che «le cosiddette ore aggiuntive, quelle di lavoro straordinario, hanno un trattamento economico congruo» per non dire appetibile. A parte l'allarme ingiustificato, dopo appena quattro ore di servizio, resta un punto di domanda abbastanza complesso che meriterebbe una risposta adeguata. Bisognerebbe capire, sottolinea Gagliardi, «cosa voleva ottenere facendo intervenire la polizia quando sarebbe bastata una semplice telefonata al responsabile del servizio, che avrebbe provveduto, anche in regime di carenza di personale, a inviare una sostituzione in tempi rapidi, attingendo dall'elenco delle reperibilità». Alle dichiarazioni del responsabile dell'unità di rianimazione fa eco il direttore sanitario dello Spoke Cetraro-Paola, Vincenzo Cesareo, il quale dopo una premessa sulla «precarietà» delle condizioni in cui i medici ospedalieri sono costretti a operare, lascia intendere di non riuscire a trovare «una spiegazione plausibile» a quell'enormità del gesto, dal momento che «il medico è stato costretto a sostenere il turno notturno più tre ore di quello della mattina successiva, per un totale di quindici ore complessive, a causa della malattia del collega che avrebbe dovuto sostituirlo». Che poi le quindici ore di turno secondo la precisazione di Cesareo sono una roba «normalissima» specie se si considera che «il servizio è stato svolto in un lasso di tempo in cui, per fortuna, non si sono verificate emergenze».

Il dottore Pasquale Gagliardi guida l'Unità di rianimazione

L'ospedale di Cetraro

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

CATANZARO Moglie e cognato di un 73enne di Crotone preannunciano una denuncia contro i sanitari del Pugliese-Ciaccio

Muore in ospedale. I familiari: lasciato solo dai medici

Francesca Traviersо
CROTONE

Vogliono vederci chiaro. Vogliono capire se sulla morte del loro congiunto abbiano pesato ritardi nel soccorso oppure omissioni da parte del personale medico. Vogliono comprendere, insomma, se siano stati vittime o meno di un caso di malasanità.

È per questo che, assistiti dall'avvocato Fabrizio Salviati, la moglie e il cognato di Leonardo Romanelli, 73enne di Crotone deceduto lo scorso 4 agosto, questa mattina si rivolgeranno all'Autorità giudiziaria presentando formale querela contro i medici che quel giorno erano in servizio presso il reparto di Neurologia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. É in quel reparto, infatti, che domenica 4 agosto Leonardo Romanelli è morto attorno alle 14.30, sotto gli occhi della moglie che era andata a fargli visita accompagnata da suo fratello.

Il 24 luglio scorso il pensionato nativo di Cassano era stato colpito da ischemia cerebrale e per questo, dopo le prime cure ricevute all'ospedale di Crotone, quello stesso giorno era stato trasferito ed operato presso il Pugliese-Ciaccio. Il successivo decorso post-operatorio, scrive l'avvocato Salviati nel suo esposto, «procedeva regolarmente al punto che Romanelli avrebbe dovuto essere dimesso il 5 agosto».

E invece il giorno prima, quando la moglie del 73enne è entrata nella camera del marito per fargli visita attorno alle 10.20, ha subito notato che l'uomo stava molto male. «Lamentava forti dolori alla schiena - racconta la signora Teresa - era giallo in viso, grondava sudore ma era gelato». A quel punto la signora avrebbe chiamato l'infermiera, chiedendo l'intervento urgente di un medico; l'infermiera avrebbe risposto che il medico di turno era impossibilitato a visitare Romanelli perchè impegnato in sala operatoria. La situazione si sarebbe così protratta fino alle 13.30 quando, secondo il racconto dei familiari di Romanelli, i medici sarebbero finalmente arrivati a verificare le condizioni dell'anziano e a tentare inutilmente di rianimarlo.

Questa la vicenda illustrata nella querela che l'avvocato Salviati ha preannunciato di voler presentare questa mattina. Per capire le cause del decesso di Leonardo Romanelli, e soprattutto per comprendere se una delle concause della sua morte possa essere stata l'imperizia o la negligenza del personale in servizio quel 4 agosto. ◂

Leonardo Romanelli era ricoverato presso l'ospedale Pugliese-Ciaccio

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

COSENZA - La drammatica testimonianza delle figlie di Cesare Ruffolo morto dopo una trasfusione

«Così il sangue ha ucciso papà»

Il rapporto dei Nas inviato al ministro. M5S: commissione d'inchiesta

COSENZA. Rosa e Nadia Ruffolo, le figlie di Cesare, il paziente morto all'"Annunziata" per una trasfusione sospetta, non hanno dubbi: «Le sue condizioni generali erano buone e nessuno potrà mai dire che papà sia deceduto per patologie diverse da quelle riconducibili ai germi patogeni trovati nella sacca. Ci batteremo fino alla morte per dimostrarlo». Le donne lamentano anche l'indifferenza delle istituzioni: «Nessuno è venuto a parlarci. Nessuno ha mai chiesto che faccia potessimo avere o chi fosse Cesare Ruffolo. Nessuno ha pensato nemmeno di farci le condoglianze». Intanto, le investigazioni sul sangue nero proseguono seguendo tracce di omissioni. Silenzi istituzionali che avrebbero impedito il risanamento del Centro trasfusionale dell'"Annunziata" dopo la spietata relazione della Commissione regionale per l'accreditamento. Punti segnalati anche dai detective del Nas in un dettagliato rapporto che è stato inviato al ministro Beatrice Lorenzin e alla Regione. La gestione della sanità è diventata l'arena dello scontro politico. Il Movimento 5 stelle sollecita l'immediata rimozione del Commissario *ad acta* della Sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti, quindi l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta e l'invio di esperti dell'Istituto Superiore di Sanità nell'Ospedale di Cosenza

COSENZA La drammatica testimonianza delle figlie di Cesare Ruffolo, il settantanovenne morto all'"Annunziata" dopo una trasfusione con sangue contaminato

«Papà stava bene, lo ha ucciso il batterio»

In ottobre era atteso a Reggio per una visita di routine. A Bologna la biopsia aveva fornito esiti confortanti

Giovanni Pastore
COSENZA

«Che tipo era papà? Un uomo davvero speciale che a 79 anni era pieno di vita. Gli lasciavamo guidare ancora l'auto per spostarsi dalla casa di Arcavacata fino a Rende centro, dove aveva l'orto che amava curare con scrupolo. Pochi chilometri di strada gli bastavano per essere felice. Quel pezzo di terra era una delle sue tante passioni». Le lacrime rigano i volti di Rosa e Nadia Ruffolo mentre parlano del loro genitore. Sono le figlie di Cesare, il paziente morto all'"Annunziata" per una trasfusione sospetta. «Qualche giorno prima della tragedia, proprio in quel suo giardino, papà si graffiò ad una caviglia. Si ferì, ma non ebbe alcun problema di sanguinamento per via della sua malattia. E solo quando arrivò in ospedale quella sera decisero di applicargli i punti di sutura». Cesare Ruffolo conviveva con una leucemia linfatica cronica da più di 20 anni «ma non avrebbe mai immaginato di dover morire così in fretta, all'improvviso». Ruffolo è morto in ospedale, a meno di ventiquattr'ore da una trasfusione. «Il 3 luglio ci rivolgemmo al Pronto soccorso perché nostro padre, dal 1989 in cura all'ospedale di Reggio Calabria e solo dal 2009 a Cosenza, nel reparto di ematologia, presentava uno stato anemico con un valore di emoglobina sceso

fino a 7,2. Una flessione che ci indusse a interpellare il medico che lo teneva in cura in ospedale, il quale ci consigliò di seguire tutta la trafila attraverso il Pronto soccorso. Se ciò non fosse accaduto, molto probabilmente, quella sacca di plasma che giunse dopo circa tre ore dal ricovero forse non sarebbe stata mai utilizzata per papà. Magari nel reparto di Ematologia, dove già conoscevano lo stato clinico di nostro padre, avrebbero agito tempestivamente ed autonomamente senza dover attendere ausili terapeutici esterni, ma sempre sotto il previsto controllo del centro trasfusionale dell'ospedale. Chissà, se papà fosse stato sottoposto a trasfusione nel reparto di Ematologia forse sarebbe finita bene e nostro padre oggi sarebbe stato ancora qui, in mezzo a noi». Rosa e Nadia Ruffolo sono sicure che le condizioni di salute del genitore fossero complessivamente buone. «Lo testimoniano tutte le analisi a cui costantemente nostro padre si sottoponeva. Anzi dall'ultima verifica clinica effettuato nell'ospedale di Reggio Calabria, in considerazione delle sue condizioni, gli avevano prescritto di ritornare il 28 ottobre per un controllo di routine! A gennaio di quest'anno si sottopose perfino a una biopsia osteomidollare all'Ospedale Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Un accertamento che fornì un risultato davvero confortante: la cellularità del midollo era pari al 90%, e cioè era perfettamente compensato. Insomma le sue condizioni generali erano buone e nessuno potrà mai dire che papà sia deceduto per patologie diverse da quelle riconducibili ai germi patogeni trovati nella sacca. Ci batteremo fino alla morte per dimostrarlo, come stanno facendo i nostri avvocati, Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti, che ringraziamo apertamente i quali in modo esemplare e competente, insieme ai cattedratici nominati come consulenti, dal giorno della acquisizione della cartella clinica e del deposito della denuncia non hanno mai abbassato la guardia un momento. Un plauso lo rivolgiamo anche ai magistrati Paola Izzo e Salvatore Di Maio, che stanno effettuando una indagine clopica e senza precedenti ma, dopo quanto riferito dai nostri legali, non poteva esserci dubbio sul punto».

Le due donne raccontano con amarezza il silenzio delle istituzioni. «Abbiamo visto la presentazione del Dea per la seconda volta, abbiamo visto il presidente Scopelliti a Cosenza con il direttore generale Gangemi e i vertici dell'Azienda ospedaliera. Nessuno è venuto parlarci. Nessuno di loro ha mai chiesto che faccia potessimo avere o chi fosse Cesare Ruffolo. Nessuno ha pensato nemmeno di farci almeno le condoglianze. Riteniamo che ogni commento sia superfluo. Siamo fiduciosi nell'operato della Magistratura». Chiude Renzo Ruffolo, il fratello di Rosa e Nadia: «Mi auguro che la vicenda di nostro padre possa contribuire a suscitare le coscienze e, soprattutto, a cambiare il sistema salute. Nessun altro cittadino dovrà patire la sorte di nostro padre. Pensate, in ospedale sapevano tutto, ma nessuno ci ha detto la verità. Abbiamo scoperto le cause del decesso solo dopo aver preso la cartella clinica». ◂

Cesare Ruffolo è morto a settantanove anni dopo una trasfusione in ospedale

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-AGO-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 23

COSENZA Ribaltata in appello una sentenza che aveva visto soccombere un dipendente gravemente ferito

Infortuni sul lavoro, struttura sanitaria responsabile

Fabio Melia
COSENZA

Farsi male all'interno di una struttura sanitaria è una vera beffa. A maggior ragione se il ferito in questione in quel luogo ci lavora. È quanto accaduto qualche anno fa a un cosentino che, mentre si trovava su una rampa di scale in marmo, è improvvisamente scivolato procurandosi gravi lesioni a un ginocchio. Le sue condizioni si sono rivelate talmente serie da richiedere l'intervento chirurgico per limitare i danni subiti dall'arto nella caduta.

La vicenda, tuttavia, non s'è chiusa con l'operazione e la lenta riabilitazione. L'infortunio sul lavoro è infatti finito sul tavolo di un giudice del Tribunale bruzio che, nel 2010, ha sancito che la pubblica amministrazione (cioè la struttura sanitaria) non dovesse rispondere in alcun modo di quanto accaduto al suo dipendente. Il danno è stato quindi quantificato nella modesta somma di 4mila euro (al netto dei 20mila euro già corrisposti dall'Inail).

A quel punto il lavoratore ha deciso di continuare la sua battaglia finalizzata ad ottenere un equo risarcimento, affidando la pratica all'avvocato Giovanni Carlo Tenuta. Il legale cosentino, presentando appello contro la sentenza di primo grado, ha immediatamente puntato la sua attenzione sulla responsabilità della struttura sanitaria, evidenziando che proprio la cattiva manutenzione dell'immobile aveva causato lo scivolone del suo assistito. I giudici della corte d'appello di Catanzaro, evidentemente convinti dalle tesi dell'avvocato Tenuta, hanno così rideterminato il danno subìto dal cosentino. Ed hanno riconosciuto all'uomo un risarcimento di ben 50mila euro, ben lontano dalla cifra assegnata dai loro colleghi del capoluogo bruzio. Anche in questo caso è stata detratta dalla somma finale liquidata quanto già versato dall'Inail. ◂

«Papà stava bene, lo ha ucciso il batterio»

La sentenza di primo grado è stata emessa dai giudici del Tribunale di Cosenza

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
07-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 9

I magistrati che indagano sul caso affideranno a un perito uno studio sul centro trasfusioni

Sangue infetto, relazione da brividi

Ecco alcune delle gravi inadempienze rilevate nel centro di Cosenza nell'ottobre 2012

ECCO alcune delle gravi inadempienze nel centro trasfusionale dell'ospedale di Cosenza rilevate già nel 2012 dagli ispettori di Regione e Ministero, relazione ora confluita nell'inchiesta della Procura di Cosenza sulla morte di un uomo di Rende dopo una trasfusione. I magistrati sono orientati a nominare un perito che verifichi se quelle condizioni rispondano alla realtà di oggi e che quindi possano avere un peso nell'inchiesta sul decesso.

Sanità Due distinte interrogazioni parlamentari, del Pd e dei grillini, chiedono al Ministro perché nessuno si sia attivato

Centro trasfusioni allo sbando

Alcuni stralci della relazione degli ispettori su Cosenza: mancava il sistema di qualità

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Continuano le indagini della Procura della Repubblica di Cosenza sulla morte di Cesare Ruffolo, il pensionato di Rende di 75 anni deceduto otto ore dopo aver subito una trasfusione di sangue all'ospedale civile dell'Annunziata.

Le indagini stanno viaggiando su due livelli. Il primo punta a chiarire le cause del decesso di Ruffolo, la cui famiglia è rappresentata dagli avvocati Massimiliano Coppa, Paolo Coppa, Chiara Penna e Luigi Forciniti, e in particolare se questa morte sia stata causata da imperizie o negligenze dei medici. Il secondo punto è quello socialmente più rilevante e mira a capire se questa morte è in qualche modo legata al funzionamento del centro trasfusioni dell'Annunziata.

Non a caso nel corposo fascicolo delle indagini è stata acquisita la relazione, datata è bene ricordarlo ottobre 2012, degli ispettori inviati dalla struttura commissariale della Regione. La relazione finale della commissione è firmata dal sub-commissario Luigi D'Elia e controfirmata anche da alcuni rappresentanti del Ministero della Salute. Il contenuto è davvero raccapricciante perché sembra quasi anticipare quanto successo il 4 luglio scorso.

Chi ha avuto in mano la relazione racconta di un documento sintetico, sono non più di nove pagine, ma redatto in maniera meticolosa e sulla base di standard europei. Non a caso la relazione si apre proprio con un ampio paragrafo sulla certificazione di qualità che sembra totalmente assente al centro cosentino. Eppure stiamo parlando di prescrizioni molto rilevanti, visto che le nuove direttive europee impongono un grande rigore nella gestione dei centri di trasfusione.

Fra i tanti rilievi contenuti, alcuni sono davvero paradossali. «L'accesso non risulta controllato e limitato al solo personale autorizzato, le superfici di lavoro e la pavimentazione non si prestano a una adeguata sanificazione, il monitoraggio periodico della contaminazione batterica non è effettuato». Ancora nella relazione si stigmatizza il fatto che non ci sia un sistema informatizzato di controllo sulla provenienza delle sacche, per cui si capisce come sia potuta sfuggire la sacca contenente il germe. Ancora dubbi sul trasporto delle sacche con riferimento al mantenimento del sangue alla temperatura necessaria. Infine diverse e gravi carenze strutturali nel reparto e una dotazione tecnologica obsoleta (un macchinario è in comodato d'uso e non si capisce bene chi abbia il compito di verificare e attuare la manutenzione). Ma la cosa più inquietante della relazione è la lettera iniziale firmata appunto dal sub-commissario D'Elia. «Sono state riscontrate criticità rilevanti attribuibili, in parte, a carenze strutturali e tecnologiche, per le quali si rende necessario un consistente impegno del direttore generale dell'Azienda, e in parte a carenze organizzative la cui soluzione attiene alle responsabilità del direttore del servizio trasfusionale». La lettera si chiudeva con la pressante richiesta «di azioni e interventi correttivi atti a rimuovere le criticità riscontrate». Era ottobre 2012, perché nessuno, nemmeno fra i firmatari della relazione, si è attivato? Perché se vi erano carenze strutturali non si è trasferito il reparto? Eppure in questi anni sono nate nuove unità operative, alcune addirittura fuori dai famosi Lea (livelli essenziali di assistenza). Le indagini arriveranno ad uno snodo cruciale giovedì quando la Procura di Cosenza (le indagini sono affidate all'Aggiunto Domenico Airoma, e ai sostituti Salvatore De Maio e Paola Izzo) affiderà l'incarico ad un perito di verificare se c'è una rispondenza fra lo stato del centro e la relazione. Si tratta evidentemente di un incarico molto delicato, visto che sulla vicenda c'è grande attenzione anche da Roma sia dal ministero della Salute, ma anche dal Centro nazionale del sangue per tutte le implicazioni che comporta non solo l'attività di trasfusione, ma soprattutto la vendita dei derivati del sangue alle grandi case multinazionali che trattano questi prodotti..

Su questa vicenda, nel frattempo, si sta muovendo anche la politica. Ieri sono state prodotte due interrogazioni parlamentari. la prima è del Movimento 5 Stelle, primo firmatario Sebastiano Barbanti, con cui si chiede al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, una commissione d'inchiesta e l'invio di esperti dell'Istituto Superiore di Sanità nell'Ospedale di Cosenza. Da parte sua, il senatore del M5S Francesco Molinari evidenzia che «forse, a que-

sti tragici risultati non è estraneo un commissariamento che ripiana il debito ma distrugge i servizi». I due parlamentari chiedono dunque la «rimozione del presidente Scopelliti quale commissario ad acta della Sanità». L'altra interrogazione è stata invece presentata dal deputato del Pd, Ernesto Magorno che chiede al Ministro «di accertare i motivi per i quali dopo l'indagine ispettiva del 2012 non sono stati adottati immediatamente i necessari provvedimenti e se e quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda assumere per verificare le effettive condizioni in cui versa il Servizio trasfusionale di Cosenza e del resto della Calabria».

I sigilli al centro di raccolta di San Giovanni in Fiore, da lì proveniva la sacca infetta

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
07-AGO-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 9

Crotone. Un paziente ricoverato a Catanzaro peggiora in poche ore e nessuno interviene

Muore in reparto mentre chiede aiuto

I familiari chiedono l'apertura di un'inchiesta
«affinché questi fatti non accadano mai più»

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE – Chiedono giustizia. Chiedono l'apertura di un'inchiesta riservandosi di costituirsi parte civile. Chiedono che siano appurate eventuali responsabilità di medici e infermieri in servizio lo scorso 4 agosto, nelle ore mattutine, presso il reparto di neurologia dell'ospedale Pugliese di Catanzaro. Sono i familiari di Leonardo Romanelli, un pensionato crotonese morto a 73 anni, domenica scorsa, alle 14,40. Gridavano aiuto, la moglie Teresa Cavallo e il cognato Michele. Ma non arrivava nessuno, stando a un esposto querela predisposto dall'avvocato Fabrizio Salviati e inoltrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

L'uomo era stato colpito da ischemia cerebrale. Sottoposto a intervento neurochirurgico, è stato ricoverato nel reparto e doveva essere dimesso lunedì scorso. Nel reparto Romanelli è stato accolto alle 10,20, in particolare, e ha fatto subito presente alla moglie di avvertire un fortissimo dolore alla schiena. Eppure nessun medico lo aveva visitato la sera prima.

Viste le condizioni del marito, giallo in viso e con sudorazione fuori dalla norma, anche se il suo corpo al tatto risultava gelido, la donna ha contattato l'infermiera di turno chiedendo una visita immediata da parte dei medici responsabili. Nell'esposto si precisa anche che la benda che fasciava la testa di Romanelli era intrisa di sangue e non era stata sostituita. Ma l'infermiera avrebbe risposto che il medico era impegnato in sala operatoria. Sta di fatto che il dottore si è presentato alle 13,30, quando le condizioni di Romanelli erano ormai precipitate.

Soltanto in seguito all'insistenza dei denuncianti i medici si sarebbero presi cura del paziente, praticando una puntura medicinale a Romanelli ormai in stato comatoso. Ma sia la puntura che altre attività si sono rivelate inutili. Allo stato, i familiari di Romanelli non conoscono le cause della morte del loro congiunto e nella loro denuncia ipotizzano che potrebbero essere riconducibili a «negligenza, imperizia e imprudenza» dei sanitari del reparto. «Tale ritardo – è detto, tra l'altro, nell'esposto – non può essere tollerato in uno Stato di diritto».

In ultima istanza, la motivazione che ha spinto Teresa e Michele Cavallo a rivolgersi alle vie legali è l'auspicio che «tali fatti non avvengano più in futuro». Per corroborare la loro tesi al vaglio degli inquirenti i familiari si riservano di produrre la cartella clinica e ogni altra documentazione utile.

Saranno, comunque, i successivi, eventuali accertamenti a chiarire i fatti con sufficiente certezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro trasfusioni allo sbando

L'ingresso dell'ospedale Pugliese

CATANZARO

Polo oncologico vicino al tracollo

di EDVIGE VITALIANO

CATANZARO - In un torrido martedì d'agosto, esasperati. Senza certezze e con l'incubo della precarietà che ti strozza la vita. Così in settanta tra dipendenti e familiari dei pazienti della Fondazione "Tommaso Campanella", ieri mattina sono saliti sul tetto del policlinico di Catanzaro. Insieme, lanciano l'ennesimo grido d'aiuto. I lavoratori chiedono certezze per il loro futuro, i familiari dei pazienti la certezza della cura. Loro sul tetto, altri dipendenti della struttura sanitaria nei reparti per garantire assistenza ai malati. Il motivo del gesto eclatante in una nota dei lavoratori: «Il perdurare della situazione di incertezza che ormai rappresenta il chiaro volere di dismettere la Fondazione Campanella a favore di altra struttura privata che tende al profitto della Città di Crotone. Per beffardo gioco del destino anche la Commissione che deve esprimere il parere in favore della Fondazione è dell'Azienda sanitaria di Crotone». Crotone una minaccia, dunque. Così la protesta potrebbe proseguire ad oltranza: «Fino a quando non ci saranno date assicurazioni circa il nostro futuro occupazionale». E le istituzioni? Il sindaco Sergio Abramo non arretra ed «esprime piena solidarietà ai lavoratori e ai pazienti che subiscono una situazione di inaccettabile precarietà». Solidale anche il rettore dell'università Magna Graecia, Aldo Quattrone: «La situazione della Fondazione Campanella rischia di precipitare. I lavoratori, giustamente preoccupati per le sorti del polo oncologico, hanno iniziato una protesta forte che non possiamo non condividere. Questa situazione di stallo produce danni gravissimi. Ci auguriamo che la Regione e le forze politiche catanzaresi vogliano intervenire con tempestività» E arriva anche la risposta della Regione: «Tutti i provvedimenti fin qui approvati dalla Giunta regionale sono la chiara testimonianza della volontà di mantenere gli impegni assunti in tutte le sedi di confronto. E' ferma intenzione della Regione considerare la Fondazione Campanella un grande polo oncologico di riferimento per tutta la Calabria. La Fondazione Campanella, essendo struttura privata, deve seguire le stesse procedure delle altre strutture private, ossia l'accreditamento e la contrattualizzazione. Le procedure per l'accreditamento sono state avviate e si aspetta l'ulteriore verifica della commissione di Crotone. In merito ad alcune notizie riportate dagli organi d'informazione - è detto nella nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - è bene precisare che l'Asp di Crotone non ha avuto alcuna richiesta di autorizzazione, nè tanto meno di accreditamento da alcuna struttura privata in campo oncologico». Interviene anche Antonio Scalzo, vice presidente del Gruppo del Partito Democratico nell Consiglio regionale:

«Il gruppo regionale dei democratici affronterà con determinazione nei prossimi giorni chiedendo chiarezza in merito al Governo regionale attraverso l'organizzazione di una serie di iniziative».

I dipendenti del Campanella

Sanità

Centro trasfusioni allo sbando

Polo oncologico vicino al tracollo

Muore in reparto mentre chiede aiuto

Regione ferma Nuovo allarme per l'oncologia

Eclatante protesta di lavoratori e pazienti Sit-in sul tetto del policlinico universitario

Mobilitazione contro il rischio di chiusura della fondazione a vantaggio di un centro a Crotone. Appello alla politica

C'è tanto dolore, sotto il sole accecante e caldissimo che soffoca la piana di Germaneto. Il dolore è tutto nelle parole di una signora che ha un congiunto malato di tumore alla "Campanella" ma adesso ha paura: «Se la fondazione chiude, non so a quale Santo rivolgermi, se perdo questa speranza è tutto finito».

Sono le 13 e il dolore non è solo della signora. Ma di una sessantina tra lavoratori e parenti di pazienti oncologici che sono da ore sul tetto del policlinico universitario. Protestano perché il terreno sta "franando" sotto la "Campanella"a causa dei ritardi della Regione e dei movimenti "strani" che si stanno registrando dalle parti di palazzo Alemanni.

Emergenza per la fondazione, sempre più a rischio chiusura e con l'esasperazione montante di lavoratori – che non prendono lo stipendio da tre mesi - e pazienti. Che ieri hanno dato vita a una protesta eclatante. Rabbia, mista alla disperazione. «I lavoratori - affermando in coro - hanno iniziato una protesta per il perdurare della situazione di incertezza che oramai rappresenta il chiaro volere di dismettere la Fondazione "Campanella" a favore di altra struttura privata che tende al profitto della Città di Crotone. Per un beffardo gioco del destino anche la Commissione che deve esprimere il parere in favore della Fondazione è dell'azienda sanitaria di Crotone». Lamentano, i lavoratori e non solo loro, che la Regione voglia disfarsi della "Campanella" per insediare un altro polo oncologico nella città pitagorica, dove si starebbe muovendo un gruppo imprenditoriale vicino - si vocifera già da tempo - alla vicepresidente della Giunta calabrese Antonella Stasi. E quindi tornano alla questione accreditamento: «La commissione - aggiungono i lavoratori della "Campanella" - ha difficoltà a esprimere un parere, non per una nuova struttura, ma per una già accreditata sin dal 2006 e reiteratamente accreditata da una legge regionale, la 63 del 2012. Per cui se la Fondazione era accreditata con 120 posti letto, qual è la difficoltà a confermare l'accreditamento per la medesima struttura che addirittura ha meno posti letto? C'è forse una chiara volontà a danneggiare questa struttura a favore di una struttura privata o è l'ennesima dimostrazione della "debolezza" dei politici catanzaresi». I lavoratori, affiancati nella protesta sul tetto del policlinico anche dai parenti dei malati si chiedono poi «dove siano i politici di Catanzaro che sono sin d'ora invitati a unirsi alla protesta, per scardinare questa chiaro gioco politico-imprenditoriale che vedrebbe coinvolto finanche un alto esponente della Giunta regionale, in chiaro conflitto di interessi».

Nel gruppo anche medici e professori dell'Università, che si sforzano di far capire cosa si fa alla "Campanella", e soprattutto cosa significa perderla. Un po' di dati. Con orgoglio evidenziano che l'Anvur, l'Agenzia di valutazione del ministero della Ricerca, ha assegnato recentemente alla fondazione catanzarese il secondo miglior posto in tutt'Italia dopo Modena, ricordano che qui si fa ricerca a uno stadio avanzato al punto che sono attivi una quarantina di studi conosciuti su scala planetaria. Rimarcano il grande valore formativo per i giovani che qui si specializzano e vanno ad arricchire le università, le strettire sanitarie o le grandi aziende farmaceutiche in tutto il mondo, da Calgary a Boston giusto per citarne altri. E sottolineano il carico umano che la "Campanella" gestisce evitando che i pazienti scappino dalla Calabria: «Quello che sta accadendo - lamentano - è che nella nostra regione si rischia di creare una sanità da serie B, riservata ai poveri Cristi, mentre per i ricchi c'è la possibilità di farsi curare. Se la "Campanella" muore, ci sarà un costo non solo economico ma soprattutto sociale e culturale dalle proporzioni immense. E comunque, nella situazione attuale c'è una grave responsabilità morale della classe politica calabrese e catanzarese».

Non mollano, comunque, lavoratori, operatori e anche i pazienti. Solo nella tarda serata di ieri il presidio sul tetto è stato sospeso. Ma

sos campanella
Regione ferma Nuovo allarme per l'oncologia

stamattina si riprende. A oltranza, se non ci saranno novità da un incontro che dovrebbe tenersi sempre nella mattinata a palazzo Alemanni tra il governatore Scopelliti - o chi per lui... - e i vertici della "Campanella".

ANTONIO CANTISANI
a.cantisani@loradellacalabria.it

Nelle foto in alto, sotto il titolo e in basso alcuni momenti della protesta dei lavoratori della Campanella sul tetto del policlinico

la precisazione

L'imbarazzata difesa della Regione «Nessun atto all'Asp di Crotone»

Una precisazione burocratica e imbarazzata. La Regione interviene sulla protesta alla "Campanella" con una nota che sostanzialmente non dice nulla.

«La Regione Calabria e l'Università Magna Graecia di Catanzaro – si legge in un comunicato dell'Ufficio stampa della Giunta Scopelliti - hanno firmato un verbale d'intesa che ha definito i rapporti tra Fondazione Campanella e Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". Precedentemente vi era stata l'assegnazione, da parte dell'Asp, di un budget provvisorio per il 2013, di 10 milioni di euro, per le attività ospedaliere, di specializzazione ambulatoriale relative alle attività oncologiche e per i farmaci. Tutti i provvedimenti fin qui approvati dalla Giunta regionale sono la chiara testimonianza della volontà di mantenere gli impegni assunti in tutte le sedi di confronto. È ferma intenzione della Regione considerare la Fondazione Campanella un grande polo oncologico di riferimento per tutta la Calabria. La Fondazione Campanella, essendo struttura privata, deve seguire - prosegue il comunitato di palazzo Alemanni - le stesse procedure delle altre strutture private, ossia l'accreditamento e la contrattualizzazione. Le procedure per l'accreditamento sono state avviate e si aspetta l'ulteriore verifica della commissione di Crotone, a ciò deputata, sulla base della documentazione integrativa fatta pervenire dai vertici della Fondazione la scorsa settimana».

In merito ad alcune notizie riportate dagli organi d'informazione - è detto ancora nella nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - «è bene precisare che l'Asp di Crotone non ha avuto alcuna richiesta di autorizzazione, né tanto meno di accreditamento da alcuna struttura privata in campo oncologico. La Regione - conclude il comunicato - conferma quindi il percorso di istituzione del Polo oncologico regionale che vede, nella Fondazione Campanella, il proprio punto di riferimento».

r. c.

sos campanella
Regione ferma Nuovo allarme per l'oncologia

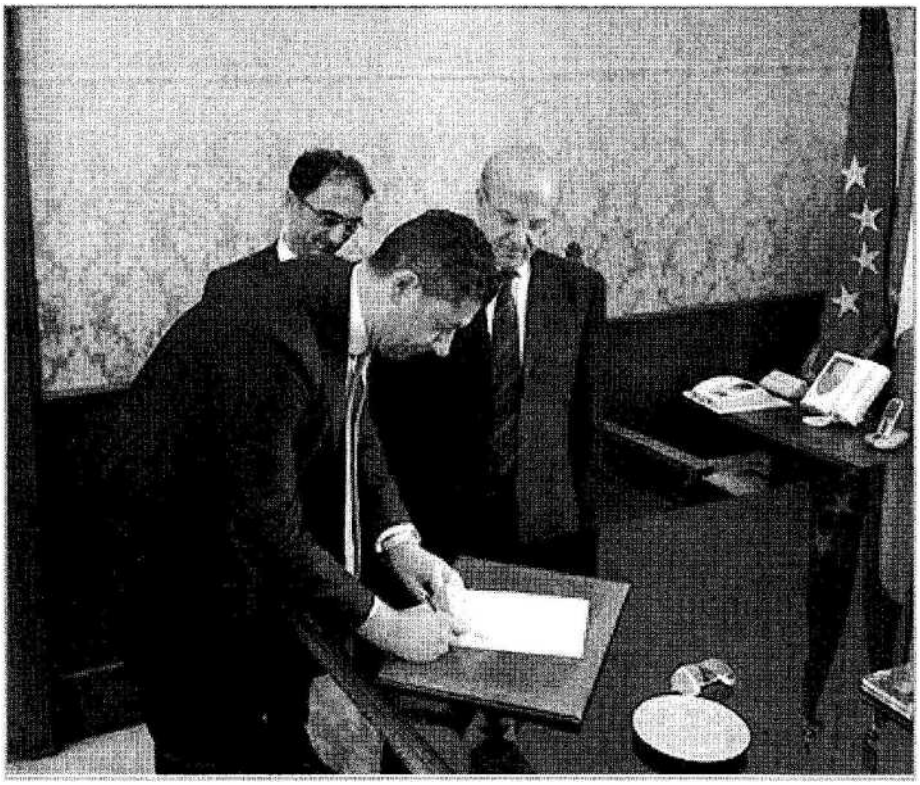
Quattrone: nulla è cambiato

L'ira del rettore, che si schiera al fianco dei lavoratori della fondazione

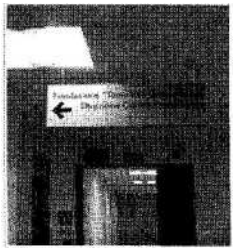
«La situazione rischia di precipitare
L'intesa con la Regione è al palo, adesso
la Giunta e la politica siano tempestivi
Far morire la "Campanella" è follia»

Punto e accapo. Il Rettore dell'Università Aldo Quattrone, che si è speso nei mesi scorsi per salvare la "Campanella", stavolta non si tiene la delusione, parlando esplicitamente di inerzia dei soggetti competenti. E torna a sollecitare la politica e soprattutto la Regione, evidenziando come l'intesa, siglata con tanto di pomposità al Comune, sia in realtàal palo: «La situazione della Fondazione Campanella – dice il Rettore della Magna Graecia - rischia di precipitare. I lavoratori, giustamente preoccupati per le sorti del polo oncologico, hanno iniziato una protesta forte che non possiamo non condividere. Nonostante l'impegno profuso dall'Università in questi ultimi anni che ha portato, nel giugno scorso, alla firma dell'intesa con la Regione finalizzata al trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Campanella all'Azienda Mater Domini, nulla è cambiato! La Fondazione a causa della mancanza dell'accreditamento regionale non ha potuto stipulare il contratto con l'Asp di Catanzaro e accedere cosi ai finanziamenti necessari per la sua sopravvivenza». E ancora – aggiunge Quattrone - « il mancato trasferimento delle unità non oncologiche, previsto dell'intesa, non ancora realizzato dalla Regione, aggrava la situazione debitoria della Fondazione che deve continuare a provvedere al funzionamento di unità operative indispensabili per il percorso formativo di Medicina. Questa situazione di stallo - sostiene ancora il rettore dell'Università Magna Graecia - produce danni gravissimi alla operatività della Fondazione che rischia di affogare nei debiti e che ha dovuto ridurre drammaticamente la propria attività con danno per gli ammalati e gli aspetti formativi dell'Università di cui la Fondazione e' parte integrante». Lo sguardo del Rettore dell'Ateneo è teso comunque al domani, che si presenta denso di preoccupazioni: «Ci auguriamo che la Regione e le forze politiche catanzaresi vogliano intervenire con tempestività per risolvere una questione che ormai rischia di diventare insolubile. Affossare la Fondazione Campanella significa danneggiare in modo irreparabile la sanità catanzarese, specie quella oncologica; significa disperdere un patrimonio di esperienza accumulato in tanti anni di duro lavoro; significa far perdere il posto di lavoro a tante persone che in questi anni hanno compiuto sacrifici per sostenere un progetto che ha rappresentato una grande occasione per l'oncologia meridionale. Non sostenerlo ancora e lasciare che tutto vada in malora - conclude Quattrone - mi sembra davvero una follia!».

a. c.



Il sindaco Abramo: «Asp, fate presto»



Il sindaco Sergio Abramo sta seguendo personalmente, da mesi, le vicende della Fondazione Campanella, ritenuta una struttura fondamentale per realizzare il progetto di Catanzaro Città della Sanità e della Ricerca Scientifica, in testa all'agenda politico-programmatica del primo cittadino. È quanto comunica una nota dell'Ufficio stampa del Comune. Il sindaco si è costantemente schierato al fianco dei lavoratori, dei pazienti e delle loro famiglie, nella consapevolezza che il grande patrimonio scientifico e professionale della Fondazione non può essere disperso. E dunque anche adesso – prosegue la nota - il primo cittadino sente di esprimere piena solidarietà ai lavoratori e ai pazienti che subiscono una situazione di inaccettabile precarietà. In queste settimane, il sindaco Abramo ha costantemente operato un pressing sull'ufficio del commissario per il rientro, sul dipartimento regionale della salute e sulle Aziende sanitarie provinciali di Crotone (competente per l'accreditamento) e Catanzaro per sollecitare la definizione della pratica di accreditamento della struttura o, quanto meno, per un'anticipazione delle somme già destinate alla Fondazione per il mantenimento dei servizi. Il sindaco – conclude la nota dell'Ufficio stampa del Comune - auspica che al più presto la commissione per l'accreditamento, insediata presso l'Asp di Crotone, possa concludere i suoi lavori, sbloccando la situazione e consentendo alla Campanella di riprendere con maggiore serenità la sua attività.

Quattrone: nulla è cambiato

le reazioni

Guerriero: c'è preoccupazione Polimeni: Scopelliti, dai un segno

E "Catanzaro nel Cuore" sollecita «certezze sulla questione dell'oncologia e su quella di cardiochirurgia»

Montano la solidarietà ai lavoratori della "Campanella" e il sostegno alla loro protesta. Il vicepresidente del Consiglio comunale Roberto Guerriero dice: «Desta grande preoccupazione la drammatica situazione in cui versa la Fondazione "Tommaso Campanella" che gestisce il Centro Oncologico di Catanzaro. La paradossale situazione per la quale a fronte di una assegnazione provvisoria nessuna erogazione è stata effettuata nel 2013 a favore della Fondazione "Tommaso Campanella", è dovuta alla mancata espressione del parere di competenza della Commissione di Crotone. Una vicenda in cui si innesta la paventata apertura di un Centro oncologico privato nella provincia di Crotone riconducibile a persone che attualmente ricoprono incarichi rilevanti nella Giunta regionale della Calabria. Il quadro disegnato è a tinte fosche. Se fosse reale, rappresenterebbe - sostiene ancora Guerriero - oltre che un chiaro conflitto di interessi, con una pericolosa commistione di politica, affari e sanità, sarebbe un ulteriore scippo perpetrato ai danni del territorio del Capoluogo di Regione. Ma quel che è più grave, si tratterebbe di una bomba sociale per pazienti che vedono la Fondazione come punto di riferimento per le loro cure, e per i dipendenti che già da mesi non percepiscono lo stipendio. A questo punto un chiarimento da parte della Regione sarebbe utile e assai gradito, prima di tutto nel rispetto dei malati e dei lavoratori che non riescono a guardare al futuro con una prospettiva di fiducia. La situazione dovrebbe essere affrontata in maniera trasparente, prima di tutto con l'impegno della deputazione regionale che siede tra i banchi della maggioranza in rappresentanza della città di Catanzaro».

Il capogruppo di "Catanzaro da vivere" Marco Polimeni a sua volta afferma: siamo vicini ai dipendenti ed ai pazienti, che poche ore fa hanno raggiunto il tetto del Policlinico Universitario in segno di estrema protesta. Non possiamo dunque esimerci ad esortare il presidente Scopelliti a dare seguito a quella volontà politica ampiamente discussa e palesata anche durante l'ultimo Consiglio Comunale aperto sui temi della sanità, rispetto alla quale si doveva affermare la primazia di quella - tanto agognata, quanto necessaria - convenzione tra Università Magna Graecia e Regione Calabria. Riteniamo che da quel momento in poi nulla sia cambiato e ci meraviglia pertanto il prolungato silenzio iniziato proprio il giorno della firma della convenzione e proseguito nelle settimane a seguire».

Infine, "Catanzaro nel Cuore", che chiede «chiarezza sulla Cardiochirurgia e sul Polo Oncologico. Sulla prima siamo ancora fermi ai 20 posti letto assegnati all'ospedale Morelli di Reggio e "zero" posti letto all'Università di Catanzaro: attendiamo perciò la concretizzazione di quanto dichiarato dal governatore sulla salvaguardia del presidio cardiochirurgico universitario. Sul Polo oncologico invece le cose sono molto più oscure e non già o non solo per motivi finanziari, bensì per le ambiguità che stiamo leggendo».

Nella foto grande in alto la firma dell'intesa tra Scopelliti e Quattrone al Comune sotto gli occhi del sindaco Abramo

Nei due fotini a fianco Roberto Guerriero e Marco Polimeni

Quattrone: nulla è cambiato

Lettori: n.d.
calabria ora catanzaro vibo valentia crotone e provincia
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 16

Caso professioni sanitarie Pd sul banco degli imputati

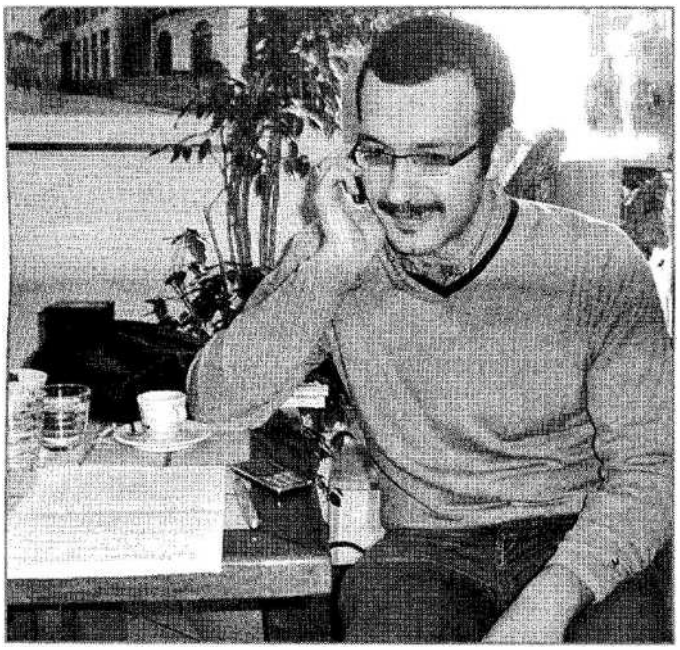
Salvatore Scalzo contro il gruppo regionale democrat

Il capogruppo al Comune: «E non fanno nemmeno forte opposizione a Scopelliti...»

Come era prevedibile l'argomento professioni sanitarie a Cosenza diventa esercizio linguistico di repliche e controrepliche tra le diverse parti politiche. Ma anche all'interno della stessa coalizione. Inizia Vincenzo Capellupo che di buon mattino replica alle parole di Tallini dicendo: «L'onestà intellettuale è quella che ci contraddistingue, perché non abbiamo problemi a prendere le distanze da chiunque vuole il male della città di Catanzaro sia di destra che di sinistra.Tallini dimostri alla città catanzarese il suo peso nella politica regionale, manifesti il suo disappunto verso tutte le scelte scellerate, oggettive, del presidente Scopelliti contro la città di Catanzaro e contro lo sviluppo di questa Regione». Ma l'intervento più interessante è quello di **Salvatore Scalzo** che senza se e senza ma bacchetta la sua coalizione dicendo: «Ha creato non poca amarezza l'interrogazione regionale a firma di diversi consiglieri regionali del Partito Democratico a favore dell'istituzione dei corsi di laurea per professioni sanitarie a Cosenza. Dimostra ancora una volta che in Calabria la politica viene svolta senza una chiara strategia di ampio sviluppo, ma solo con la logica campanilistica e con l'unico intento di fare gli interessi del proprio territorio e non della Calabria intera. In merito a questa proposta esiste una analisi del contesto sociale, della domanda, del fabbisogno? Mi domando. Ho sempre pensato che tutta la classe dirigente dovrebbe lavorare per creare una grande regione nel rispetto delle vocazioni storico-culturali di ogni provincia. Vocazioni costruite con fatica e professionalità nei decenni. Dovremmo lavorare tutti assieme per una grande Facoltà di Ingegneria a Cosenza, una importante Facoltà di Architettura a Reggio Calabria e una prestigiosa e riconosciuta Facoltà di Medicina a Catanzaro. Per far crescere la nostra regione non si può prescindere da questo disegno. La guerra tra campanili non giova a nessuno. Occorre solamente rispettare la storia. Dispiace che diversi esponenti del Consiglio regionale che non spendono una parola in merito alla delicatissima operazione antimafia di qualche giorno fa, che non fanno una dichiarazione rassicurando i calabresi sull'indagine dei fondi dei gruppi regionali; consiglieri spesso troppo assenti dalle discussioni che meritano approfondimenti, senza mai contrastare abbastanza il disastroso operato del presidente Scopelliti e della sua giunta sui temi della sanità, dei rifiuti, del lavoro, dell'ambiente, del turismo, si prodigano, invece, nella difesa del proprio orticello. Mostrino, invece, ai calabresi un qualche stralcio di proposta concreta e di sviluppo della Calabria da loro avanzata dal 2010 ad oggi. Non ce ne siamo accorti, fino ad ora. Mi auguro che prima poi il Partito Democratico regionale riesca aprendere una decisione ed una azione seria e responsabile in merito» .

Bacchettate anche da **Roberto Guerriero**: «Depotenziare l'Università catanzarese e la sua facoltà di medicina significa fare un danno all'intera regione. Dopo i tanti proclami siamo ancora al dibattito sull'apertura dei corsi per le professioni sanitarie a Cosenza? Quando la classe dirigente catanzarese, di ogni colore politico, alzerà gli occhi per guardare oltre lo steccato del proprio orticello e saprà difendere gli interessi della collettività che l'ha eletta per rappresentarne degnamente le istanze ad ogni livello?».

r. c.



DURO *A fianco* il capogruppo del Pd in consiglio comunale Salvatore Scalzo bacchetta i consiglieri regionali del suo partito in merito alla questione delle professioni sanitarie

tallini vs capellupo

«Svelati tutti gli errori fatti dal centrosinistra»

«Il giovane ed ingenuo consigliere Capellupo deve avere avuto una grandissima delusione. Ha scoperto che a volere la facoltà di medicina di Cosenza sono i consiglieri regionali del suo partito. Ha anche scoperto che l'esclusione di Catanzaro dai benefici delle Zone Franche Urbane è una diretta responsabilità della giunta Olivo. Ha dovuto prendere atto che all'Amc e alla Catanzaro Servizi la sinistra assumeva senza concorsi e senza autorizzazione, Devo ammettere che più seria e coraggiosa è stata la posizione di Scalzo. Noi non pretendiamo da Scalzo che faccia sconti alla maggioranza, per cui invitiamo tutti i capigruppo, a prendere una posizione unanime su quello che riteniamo uno scellerato tentativo di sabotare la facoltà di medicina».

CAPOGRUPPO
Domenico Tallini

ASS, i dipendenti tornano al lavoro
Caso professioni sanitarie
Pd sul banco degli imputati

capellupo vs tallini

«L'onestà intellettuale non è compresa da tutti»

«Come al solito c'è pochezza nella sua risposta che punta sempre il dito verso gli altri non rendendosi conto che con gli altri governava anche lui. E' consigliere comunale dal 1980, in quella data io non ero nemmeno nato forse ci vuole un pò di auto responsabilità ed autocoscienza. Sicuramente Tallini ha bisogno di molto più amore per Catanzaro. Per altro forse abbagliato dalla necessità di difendere il capo Scopelliti, non ha letto bene la mia dichiarazione nella quale specifico che non è ammissibile nessuno sconto anche per i consiglieri regionali di centro sinistra. Capisco, però, che si tratta di una onestà intellettuale ed una indipendenza che non a tutti è facile comprendere».

r. c.

CONSIGLIERE
Vincenzo Capellupo

ASS, i dipendenti tornano al lavoro
Caso professioni sanitarie
Pd sul banco degli imputati

tonino scalzo vs tutti

«Qualcuno attacca perché ha la tanta coda di paglia»

«Voler utilizzare una vicenda riguardante dei corsi universitari per professioni sanitarie per impiantare una querelle di carattere campanilistico evidenzia una mancanza di conoscenza del problema da un lato, ed una certa "coda di paglia" dall'altro. Mi chiedo, infatti, quale ruolo svolge ed intende svolgere nel futuro il centrodestra calabrese e catanzarese in particolare, per difendere le professionalità del Polo Oncologico della Tommaso Campanella, da molti mesi senza stipendio. La latitanza del centrodestra in questo comparto rischia, peraltro, di vanificare il lavoro che ha visto anche il sottoscritto protagonista presso i competenti organi di Palazzo Chigi per risolvere i problemi».

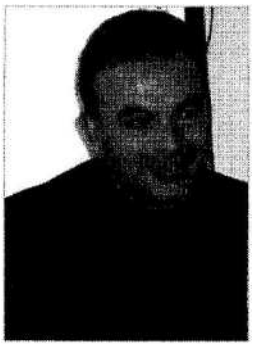
DEMOCRAT
Tonino Scalzo

Medici di base Scatta la protesta sui pagamenti

«L'Asp di Catanzaro, ormai da diversi anni, registra, in non poche occasioni, un ritardo nei pagamenti degli stipendi dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia, diversamente da quanto accade nelle altre Asp della Regione dove, secondo contratto, gli stipendi vengono erogati entro il mese successivo a quello di competenza». È quanto afferma la Fimp, Federazione italiana medici pediatri. «In questo mese – aggiunge la Fimp - in particolare le competenze non sono state ancora erogate, nonostante si fosse inizialmente parlato di un lieve rinvio al 31 luglio, poi al 5 agosto e ora non ci è dato di conoscere l'eventuale data utile. Tutto quanto sopra sembrerebbe dovuto al fatto che la Banca che detiene la tesoreria dell'Asp di Catanzaro, la Banca popolare del Mezzogiorno, non si sarebbe accordata circa leventuale anticipazione di cassa quando la Regione Calabria ritarda la rimessa di pagamento e, inoltre, sembrerebbe che sia cambiata l'organizzazione interna della Banca medesima per cui la lavorazione degli stipendi non avverrebbe più nell'agenzia di Catanzaro ma presso la sede centrale di Avellino, causando ciò ulteriori ritardi». La Fimp conclude: «Ci auguriamo che il Dg Mancuso ponga rimedio a questo gap e risolva al piu' presto una situazione che sta creando non pochi disagi».

Legalità, parte da Vallefiorita l'ansia di riscatto

Guardia medica, ecco le chiavi



«Su sollecitazione formale del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, al direttore dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, ieri mattina il dottor Giovanni Paladino, in rappresentanza dell'Asp, ha avuto in consegna, dall'Ufficio Patrimonio del Comune, le chiavi della guardia medica di via Paolino Cerra». Si legge in una nota inviata dall'ufficio stampa del Comune. «I locali della guardia medica, recentemente ristrutturati dall'Amministrazione comunale, e le relative chiavi, erano già da diverse settimane a disposizione dell'azienda sanitaria».

Quadro paesaggistico
Ok alle osservazioni

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 26

La loro protesta mira a ottenere garanzie sul futuro della struttura e tempi rapidi per l'accreditamento

Campanella, i dipendenti tornano sul tetto

Scopelliti smentisce le voci sulla nascita di un Polo oncologico crotonese

Danilo Colacino

«L'istituzione del Polo oncologico regionale ha nella Fondazione Campanella il proprio punto di riferimento».

Con queste parole la Regione interviene in una giornata convulsa, che si era aperta con la protesta dei dipendenti della Fondazione in cerca di chiarezza e conferme sulla sorte della Campanella gravata da un pesante deficit economico.

«La Regione e l'Università Magna Græcia di Catanzaro – spiega una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale – hanno firmato un verbale d'intesa che ha definito i rapporti tra Fondazione e azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". In precedenza vi era stata l'assegnazione, da parte dell'Asp, di un budget provvisorio per il 2013, di 10 milioni di euro, per le attività ospedaliere, di specializzazione ambulatoriale relative alle attività oncologiche e per i farmaci».

Ovviamente, trattandosi di una struttura privata, la Fondazione «deve seguire le stesse procedure delle altre strutture private, ossia l'accreditamento e la contrattualizzazione. Le procedure per l'accreditamento sono state avviate e si aspetta l'ulteriore verifica della commissione di Crotone, a ciò deputata, sulla base della documentazione integrativa fatta pervenire dalla Fondazione la scorsa settimana». Poi, in merito alle voci circolate sulla possibile istituzione di un centro oncologico privato a Crotone, la Giunta fa sapere che «l'Asp di Crotone non ha avuto alcuna richiesta di autorizzazione né di accreditamento da alcuna struttura privata in campo oncologico, confermando quindi il percorso di istituzione del Polo oncologico regionale che vede, nella Fondazione Campanella, il proprio punto di riferimento».

Una presa di posizione che è dunque arrivata al termine della protesta di ieri, quando sfidando il caldo i lavoratori e alcuni parenti dei malati della Campanella, in segno di protesta verso la politica, sono saliti sul tetto della struttura, sempre a rischio chiusura a causa del deficit economico dovuto alla mancanza di fondi adeguati alla gestione e al procrastinarsi della riorganizzazione interna legata all'attuazione della legge regionale 63.

L'attesa è per i due decreti del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, che dovrebbero dare seguito a quanto stabilito nella normativa secondo la quale si dovrebbe peraltro perfezionare il trasferimento delle unità operative non oncologiche della Campanella alla Mater Domini. Un atto che consentirebbe al Polo di ottenere dall'Asp di Crotone l'accreditamento, mantenendo i 35 posti letto per i malati di cancro. Altrimenti servirebbero circa 26 milioni di euro per continuare ad assicurare gli attuali 110 posti letto.

Una matassa ingarbugliata, considerato che gli accordi e il protocollo d'intesa siglati fra la Regione e l'Università Magna Græcia (soci pubblici della Fondazione) si scontrano con i rigidi vincoli imposti dal Tavolo Massicci per adesso non incline a dare il via libera al "piano di riordino" del Centro. Un'impasse che preoccupa i dipendenti, i quali dopo mesi di lotte si ritrovano ancora una volta incognite a gravare sul loro futuro malgrado le rassicurazioni ricevute da Scopelliti, dall'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno e, per quanto di sua competenza, dal sindaco Sergio Abramo.

Il personale della Campanella temeva pure che al danno potesse aggiungersi la beffa costituita dalle voci secondo cui sarebbe pronta ad aprire una clinica oncologica nel capoluogo pitagorico. Boatos, a detta dei medici del Polo di Germaneto provenienti da fonti autorevoli, che sono però stati smentiti dalla Giunta regionale.

Sarebbe, spiegano, l'ennesimo sfregio inferto al volto del Centro d'eccellenza catanzarese. Sorte che il personale vuole evitare a ogni costo, per salvaguardare la propria occupazione e per non interrompere un sistema di cure imperniato su un profondo rapporto umano con i pazienti e basato su avanzati protocolli sperimentali.

L'unica speranza è rappresentata dai due Dprg del governatore, che, tuttavia, sono incardinati nella nuova pianificazione della sanità calabrese. Un riassetto che non consente trasgressioni. Fatto di fronte al quale i dipendenti non si rassegnano, ragionando sull'opportunità di compiere ulteriori gesti dimostrativi - anche eclatanti - pur senza far mancare la continuità assistenziale garantita, pure ieri. La situazione resta intricata anche per il management che - dopo le dimissioni del dg Baldo Esposito - si compone ora del presidente del Cda Paolo Falzea e della direttrice sanitaria Patrizia Doldo. ◂

Il gruppo di dipendenti e di parenti dei pazienti nel corso della loro protesta

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 26

ABRAMO SOLIDALE COI LAVORATORI

Il rettore è preoccupato «Le decisioni vanno attuate o si rischia la chiusura»

Abramo: ho sollecitato più volte la definizione della pratica di accreditamento

È un quadro preoccupante quello delineato dal rettore dell'università Magna Græcia, Aldo Quattrone, in merito alle sorti della Fondazione Campanella che «rischia la chiusura».

Ieri la clamorosa protesta dei dipendenti ai quali il prof. Quattrone manifesta la propria solidarietà, spiegando che «i lavoratori, giustamente preoccupati per le sorti del polo oncologico, hanno iniziato una protesta che non possiamo non condividere». Questo perché rispetto alle aspettative innescate nello scorso giugno dall'intesa tra Umg e Regione, «raggiunta grazie all'impegno profuso in questi ultimi anni dall'Università» e finalizzata al trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Campanella all'azienda Mater Domini, «nulla è cambiato» afferma.

Al momento, spiega il rettore, «la Fondazione, a causa della mancanza dell'accreditamento regionale, non ha potuto stipulare il contratto con l'Asp di Catanzaro e accedere così ai finanziamenti necessari per la sua sopravvivenza»; senza dimenticare che «il mancato trasferimento delle unità non oncologiche, previsto dell'intesa e non ancora realizzato dalla Regione, ne aggrava la situazione debitoria». Una situazione che senza mezzi termini il prof. Quattrone bolla come «di stallo» e che «produce danni gravissimi all'operatività della Fondazione, che rischia di affogare nei debiti e che ha dovuto ridurre la propria attività con danno per gli ammalati e gli aspetti formativi dell'Università di cui essa è parte integrante».

A questo punto, le vie d'uscita non sembrano essere molte e il rettore si augura che la Regione e le forze politiche cittadine «intervengano con tempestività per risolvere una questione che rischia di diventare insolubile. Affossare la Fondazione – afferma – significa danneggiare in modo irreparabile la sanità catanzarese, specie quella oncologica; significa disperdere un patrimonio di esperienza». Non solo ma significa anche «far perdere il posto di lavoro a tante persone che in questi anni hanno compiuto sacrifici per sostenere un progetto che ha rappresentato una grande occasione per l'oncologia meridionale». Non sostenerlo, insomma, al prof. Quattrone sembra «davvero una follia!».

E dalla politica cittadina arrivano le prime prese di posizione, a partire dal sindaco Sergio Abramo che, dopo aver espresso la solidarietà ai lavoratori della Campanella e ai pazienti «che vivono in una situazione di inaccettabile precarietà», ricorda che la Fondazione Campanella è una struttura fondamentale «per realizzare il progetto di Catanzaro "Città della sanità e della ricerca scientifica"».

«In queste settimane – spiega una nota del Comune – il sindaco ha costantemente operato un pressing sull'ufficio del commissario per il rientro, sul dipartimento regionale della salute e sulle Asp di Crotone (competente per l'accreditamento) e Catanzaro per sollecitare la definizione della pratica di accreditamento della struttura o, quanto meno, per un'anticipazione delle somme già destinate alla Fondazione per il mantenimento dei servizi, confidando che la commissione per l'accreditamento possa sbloccare la situazione e consentire alla Campanella di riprendere con maggiore serenità la sua attività».

Anche il capogruppo consiliare di "Catanzaro da vivere"; Marco Polimeni, ha espresso la propria vicinanza alle persone impegnate nella protesta e ai pazienti esortando Scopelliti «a dare seguito a quella volontà politica discussa e palesata anche durante l'ultimo consiglio comunale aperto sui temi della sanità». ◂ **(f.r.)**

Giuseppe Scopelliti, Sergio Abramo e Aldo Quattrone

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 26

SCALZO SUI CONSIGLIERI REGIONALI DEL PD

«Che errore la loro posizione su Medicina a Cosenza»

Che diversi consiglieri regionali del Pd abbiano espresso parere favorevole all'istituzione dei corsi di laurea per le professioni sanitarie a Cosenza suscita molta amarezza in Salvatore Scalzo, capogruppo consiliare de partito a Palazzo De Nobili.

«Ciò dimostra ancora una volta che in Calabria la politica viene svolta senza una chiara strategia di ampio sviluppo – afferma Scalzo – ma solo con la logica campanilistica e con l'unico intento di fare gli interessi del proprio territorio e non della Calabria intera».

Tutta la classe dirigente, spiega l'esponente consiliare del Pd, «dovrebbe lavorare per creare una grande regione nel rispetto delle vocazioni storico-culturali di ogni provincia. Dovremmo lavorare tutti assieme – evidenzia – per una grande Facoltà di Ingegneria a Cosenza, un'importante Facoltà di Architettura a Reggio Calabria e una prestigiosa e riconosciuta Facoltà di Medicina a Catanzaro».

Un disegno che per Scalzo è «imprescindibile» per far crescere la regione, perché «la guerra tra campanili non giova a nessuno».

«Dispiace – prosegue – che diversi esponenti del Consiglio regionale, che non spendono una parola in merito alla delicatissima operazione antimafia di qualche giorno fa, che non fanno una dichiarazione rassicurando i calabresi sull'indagine dei fondi dei gruppi regionali; consiglieri spesso troppo assenti dalle discussioni che meritano approfondimenti, senza mai contrastare abbastanza l'operato del presidente Scopelliti e della sua giunta sui temi della sanità, dei rifiuti, del lavoro, dell'ambiente, del turismo, si prodigano, invece, nella difesa del proprio orticello».

Dovrebbero invce mostrare, secondo Scalzo, «un qualche stralcio di proposta concreta e di sviluppo della Calabria da loro avanzata dal 2010 ad oggi. Non ce ne siamo accorti, fino ad ora. Mi auguro che prima poi il Partito democratico regionale riesca a prendere una decisione e un'azione seria e responsabile in merito». ◂ **(f.r.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 26

"CATANZARONELCUORE" E GUERRIERO CHIEDONO CHIAREZZA

No al nuovo Centro tumori "pitagorico" se dovesse far chiudere quello cittadino

Roberto Guerriero: la Fondazione è un punto di riferimento per gli ammalati

Troppe ambiguità sul destino del Polo oncologico. Lo afferma il movimento civico "Catanzaronelcuore" paventando anche la possibilità che in Calabria venga realizzato un doppione della struttura catanzarese che attraversa problemi «non solo per motivi finanziari, bensì per le ambiguità che stiamo leggendo in questi ultimi mesi».

Ambiguità che secondo il movimento sarebbero da riferire all'intenzione di «un imprenditore crotonese, assai vicino agli ambienti regionali, che sarebbe in procinto di realizzare un polo oncologico nella città pitagorica». «Tutto lecito – afferma a scanso di equivoci i sodalizio –, purché non si sia di fronte a manovre preconfezionate al fine di chiudere il Polo Oncologico catanzarese per aprirlo e convenzionarlo altrove».

Per sgomberare il campo da sospetti e illazioni, dunque, «sarebbe utile e doveroso un chiarimento da parte della Regione, tanto più che la generale disastrosa situazione della Sanità in Calabria non può derogare ai metodi della trasparenza».

Il movimento civico passa poi a esprimere la solidarietà ai lavoratori della Campanella, «che non conoscono il proprio destino rispetto alla situazione generale e che in queste ore si è ulteriormente aggravata di voci secondo cui sarebbe stata creata un'apposita commissione regionale, costituita solo da esponenti crotonesi, volta a valutare l'accreditamento del paventato Polo oncologico pitagorico».

Una serie di argomenti sui quali «bisognerebbe procedere con maturità e unità d'intenti anziché assistere ai battibecchi fra partiti».

Anche il vicepresidente del consiglio comunale, Roberto Guerriero, esprime «grande preoccupazione» per la Fondazione, sulla scorta del "fumus" riguardo l'apertura di un centro oncologico privato a Crotone. «La paradossale situazione per la quale a fronte di un'assegnazione provvisoria nessuna erogazione è stata effettuata nel 2013 a favore della Campanella, è dovuta alla mancata espressione del parere di competenza della commissione di Crotone. Una vicenda in cui – sostiene – si innesta la paventata apertura di un centro oncologico privato nella provincia di Crotone riconducibile a persone vicine alla Regione».

Guerriero spiega che «se fosse reale, rappresenterebbe un conflitto di interessi e una pericolosa commistione di politica, affari e sanità, oltre che sarebbe un ulteriore scippo perpetrato ai danni del territorio del capoluogo di regione». Senza contare, conclude, che «sarebbe una bomba sociale per pazienti che vedono la Fondazione come punto di riferimento per le loro cure, e per i dipendenti che già da mesi non percepiscono lo stipendio». ◂ **(f.r.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 27

La Fimp: l'Azienda sanitaria ritarda nell'erogazione degli stipendi

Protestano pediatri e medici di famiglia

«L'Asp di Catanzaro, ormai da diversi anni, registra, in non poche occasioni, un ritardo nei pagamenti degli stipendi dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia, diversamente da quanto accade nelle altre Asp della regione dove, secondo contratto, gli stipendi vengono erogati entro il mese successivo a quello di competenza». Lo denuncia in una nota Maria Grazia Licastro, segretario provinciale della Fimp (Federazione italiana medici pediatri), secondo la quale «in questo mese, in particolare, le competenze non sono state ancora erogate, nonostante si fosse inizialmente parlato di un lieve rinvio al 31 luglio e poi al 5 agosto». I rappresentanti sindacali della Fimp, «più volte hanno lamentato tale situazione chiedendo al direttore generale, Gerardo Mancuso, di porre un rimedio ed avevano raccolto dal dirigente la promessa, ben oltre un anno fa, di una trattativa con la banca titolare del servizio di tesoreria circa una rimodulazione degli accordi contrattuali, pena il cambio della banca medesima alla scadenza del contratto. Ci auguriamo– conclude Licastro – che il dg ponga rimedio a questo gap e risolva al più presto una situazione che sta creando non pochi disagi ai professionisti interessati che non esiteranno, d'ora in avanti, ad utilizzare lo strumento dei decreti ingiuntivi per i ritardati pagamenti, cosa che comporterà non pochi ulteriori oneri economici per l'Asp». ◂

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 27

Duro botta e risposta scatenato dalle notizie sui corsi per le professioni sanitarie a Cosenza

Capellupo: Tallini non difende la nostra città La replica: dal centrosinistra soltanto danni

Nervi tesi tra maggioranza e opposizione: durissimo botta e risposta tra il consigliere comunale del Pd, Vincenzo Capellupo, e l'assessore regionale nonché consigliere comunale del Pdl, Mimmo Tallini.

«Tallini – esordisce Capellupo – è sempre pronto a parlare in libertà, oggi con il centrodestra e ieri con il centrosinistra. Ma Tallini è proprio quello che offende la dignità del capoluogo di regione per difendere ogni nefandezza del capo Scopelliti, e non risulta a nessuno abbia mai battuto i pugni per gli interessi della sua città, vedi ad esempio la questione Zfu, il "Piano per il Sud" con Catanzaro trattato peggio di un quartiere di Reggio Calabria, i soldi per lo stadio ancora non arrivati con il Comune che per questo da mesi non può aggiudicare una gara già conclusa, la questione sanità dove ha avuto il coraggio di oltraggiare le istituzioni cittadine con un protocollo evanescente. Per altro Tallini ha avuto recentemente il merito di aver mangiato il morzello con il presidente Scopelliti, quasi un simbolismo ed un invito a continuare a divorare il capoluogo con la sua compiacenza. Basta – incalza Capellupo – con chi ama prendere in giro il capoluogo, così come avvenuto nella vicenda delle professioni sanitarie a Cosenza, con un protocollo firmato e voluto, ribadiamo ai catanzaresi, dal presidente Scopelliti e avvallato da Gentile; nessuno di noi ricorda le grida di protesta dell'assessore Tallini, attento ad assecondare le volontà del capo Scopelliti». Altrettanto dure le conclusioni di Capellupo: «L'onestà intellettuale è quella che ci contraddistingue, perché non abbiamo problemi a prendere le distanze da chiunque vuole il male della città, sia di destra che di sinistra, consiglieri regionali compresi, che dovranno dare delle spiegazioni chiare sui rispettivi comportamenti e sull'assenza di opposizione in Regione. Non consentiremo mai a nessuno di depotenziare il capoluogo di regione con operazioni senza logica e senza un progetto di sviluppo. Ci opporremo con ogni strumento contro questa operazione scellerata di aprire dei corsi per le professioni sanitarie a Cosenza, perché non gioverebbe a nessuno. Assessore Tallini – tira le somme Capellupo – le diamo un consiglio: dimostri alla città catanzarese il suo peso nella politica regionale e, con lo stesso impeto con il quale ha difeso il condannato Berlusconi, manifesti il suo disappunto verso tutte le scelte scellerate, oggettive, del presidente Scopelliti contro la città di Catanzaro e contro lo sviluppo di questa regione. Ha il coraggio o ha paura di essere messo dietro la lavagna dal presidente della Regione?».

Immediata la replica di Tallini. «Il giovane consigliere Capellupo – scrive Tallini in una nota – deve avere avuto una grandissima delusione. Era convinto che tutto il male del mondo fosse nel centrodestra. Poi è arrivato al Comune ed ha potuto scoprire tutte le nefandezze commesse dai suoi compagni. L'inchiesta su Parco Romani gli ha fatto capire molte cose sui metodi di governo della sinistra e sulle ramificazioni politico-affaristiche che hanno contraddistinto il periodo dal 2006 al 2011. Era convinto che il nemico di Catanzaro fosse Scopelliti. Poi ha scoperto che a volere la facoltà di medicina di Cosenza sono i consiglieri regionali del suo partito, compreso uno eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Ed ha anche scoperto che l'esclusione di Catanzaro dai benefici delle Zone franche urbane è una diretta responsabilità della Giunta Olivo che non fu in grado di presentare uno straccio di progetto, benché sollecitata dalla Regione». Ma non è tutto: «Capellupo ha dovuto prendere atto che all'Amc e alla Catanzaro Servizi la sinistra assumeva senza concorsi e senza autorizzazione, dispensava promozioni e superminimi, allargava a dismisura il costo delle assicurazioni. Prendiamo atto che, sulla questione dei corsi delle professioni sanitarie a Cosenza, Capellupo non ha preso posizione nei confronti dei suoi compagni di partito, firmatari di un'interrogazione urgente, limitandosi ad un generico "farò gli interessi della città". Devo ammettere che più seria e coraggiosa è stata la posizione di Salvatore Scalzo, che non ha esitato a criticare i dieci consiglieri regionali firmatari dell'interrogazione. Noi non pretendiamo da Scalzo che faccia sconti alla maggioranza, anzi siamo convinti che una sana opposizione può fare bene alla stessa maggioranza e alla città, per cui invitiamo tutti i capigruppo, di centrodestra e centrosinistra, a prendere una posizione unanime su quello che riteniamo uno scellerato tentativo di sabotare la facoltà di Medicina di Catanzaro». ◂

Vincenzo Capellupo

Domenico Tallini

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 37

Sequestrati e distrutti 2 kg di molluschi

Pesca illegale di datteri Tre persone denunciate dalla Guardia costiera

Tre persone denunciate e oltre due chilogrammi di datteri di mare posti sotto sequestro. Nell'ambito delle attività di polizia marittima condotte in questi giorni dalla Capitaneria di porto di Crotone, mirate al contrasto delle attività illecite nel settore della pesca, tre persone sono state fermate e denunciate dopo essere state sorprese a pescare datteri di mare, che sono specie protetta e che non può essere nè pescata nè venduta.

Le tre persone, nel momento in cui sono state individuate, avevano già asportato circa 2,5 chilogrammi di datteri di mare. Oltre ai datteri sono state poste sotto sequestro tutte le attrezzature utilizzate per la pesca di frodo. I datteri sequestrati sono stati ispezionati dal personale veterinario dell'Asp di Crotone, che non ha dichiarato il prodotto destinabile al consumo umano. Quindi, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla competente Autorità giudiziaria, sono stati distrutti.

«Questo mollusco bivalve - spiega una nota della Capitaneria di porto - dal 1992 è stato inserito tra le specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Pertanto la pesca, la detenzione e la commercializzazione dei datteri di mare è bandita in Italia da anni». La tutela riservata dalla legge a questi molluschi deriva dal fatto che i datteri si insediano e crescono all'interno di rocce calcaree, ed hanno una crescita estremamente lenta. «Basti pensare - prosegue la nota - che per raggiungere i cinque centrimetri impiegano, in media, dai 15 ai 35 anni».

Per di più, siccome crescono all'interno delle rocce, la loro pesca richiede l'utilizzo di attrezzi illeciti quali martelli o attrezzi a percussione che frantumano le rocce provocando ingenti danni all'ecosistema marino.

Le sanzioni previste per tale illecita pesca di frodo, ricorda la Capitaneria, prevedono l'arresto da due mesi a due anni o l'ammenda da 2mila a 12mila euro.

«I servizi di polizia marittima - conclude la nota - verranno intensificati in questo periodo particolare dell'anno anche al fine di garantire una maggiore tutela dell'ambiente marino».

Gli attrezzi sequestrati dalla Capitaneria ai pescatori di frodo

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 37

Domani e venerdì l'iniziativa della Lilt nell'auditorium del Pertini

Spettacolo nel nome di Liperoti per sostenere la lotta ai tumori

Ricordare il consigliere della Lilt Mimmo Liperoti e finanziare la prossima campagna di screening per il tumore al seno "Nastro rosa". Nasce con questa duplice finalità l'iniziativa organizzata dalla Lilt (Lega italiana lotta ai tumori) di Crotone nelle serate di domani e venerdì, alle 21.30, nell'auditorium dell'istituto Pertini.

Si tratta di una manifestazione nata dalla collaborazione della Lilt Crotone con un gruppo di giovani attori professionisti crotonesi: il regista e attore dello spettacolo Francesco Sgro, Tonia Mingrone, Mario Russo e Francesco Pupa. «Questo spettacolo teatrale – ha spiegato Damiano Falco, presidente provinciale Lilt – nasce per ricordare la figura del nostro consigliere direttivo Mimmo Liperoti, scomparso proprio un anno fa per un male incurabile. Il costo del biglietto, che è di soli 5 euro, servirà inoltre a finanziare la prossima campagna di screening per il tumore al seno "Nastro rosa" che si terrà, come ogni anno, nel mese di ottobre».

«Abbiamo voluto creare uno spettacolo molto delicato – ha aggiunto Sgro – che parte dalla malattia di Mimmo per lanciare un messaggio di speranza e positivo. Uno spettacolo che non vuole lasciare l'amaro in bocca, ma anzi in maniera leggera e divertente vuole raccontare la vita straordinaria di un uomo che, in silenzio, con il suo impegno nella Lilt, ha voluto dare un contributo a questa nostra città». Lo spettacolo è realizzato, inoltre, con la collaborazione di Slow food Crotone, dell'Amministrazione provinciale e del Consorzio Jobel. ◂

Francesco Pupa, Mario Russo, Tonia Mingrone, Damiano Falco e Francesco Sgrò

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 40

A Paola la maiolica realizzata dai ragazzi

"La Voce del silenzio" si ispira a San Francesco

Sarà incastonata nelle mura del Santuario di San Francesco di Paola la maiolica realizzata dai ragazzi della onlus "La Voce del silenzio" – voluta dallo psichiatra Francesco La Torre – ospitata a Pizzo all'interno della struttura dell'Asp, che seguono le attività riabilitative del centro, presieduto dalla dottoressa Adriana Maccarone.

Oggi (ore 10) la maiolica – raffigurante San Francesco mentre sul suo mantello attraversa lo Stretto di Messina – sarà consegnata nel corso di una cerimonia all'ammiraglio Francesco Ciprioti il quale la consegnerà a sua volta al rettore del Santuario di Paola, padre Casmiro Maio, per la benedizione.

Oggi per l'occasione saranno presenti, oltre al commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi e ai vertici aziendali, anche il comandante della Capitaneria di Porto Paolo Marzio.

Non è la prima volta che i ragazzi dell'associazione "La Voce del silenzio" realizzano opere d'arte che vanno poi a impreziosire luoghi sacri della regione.

Cronaca di Vibo
Parola d'ordine: partecipazione
Scuola, immissioni in ruolo di sei collaboratori e un cuoco

'Bugiardino', sconsigliato l'uso ai bimbi fino a 6 anni

PRIMA che il fenomeno delle tv domestiche tridimensionali diventi di massa, sulla spinta dei nuovi canali, dei giochi e della diminuzione dei prezzi che già comincia a interessare il settore, meglio dotarsi di indicazioni e misure precauzionali soprattutto sull'uso dei 'famigerati' occhialini, che sin dalla loro comparsa al cinema hanno diviso gli esperti sull'eventuale pericolosità. Le linee guida per il 'bugiardino' di questi dispositivi sono state appena pubblicate dai ministeri della Salute e dello Sviluppo Economico, e contengono tra le altre cose l'indicazione, elaborata dal Consiglio Superiore di Sanità e condivisa dai produttori, che sconsiglia l'uso degli occhiali sotto i sei anni.

«L'utilizzo di occhiali 3D in ambito domestico per la visione di spettacoli televisivi - precisa il documento - è controindicato per i bambini al di sotto dei 6 anni di età; per i soggetti dai 6 anni fino all'età adulta, deve essere limitato alla durata di uno spettacolo cinematografico.

Ambasciate, allerta alta

Smithsonian, biobanca con i genoma del mondo

SE arriverà a compimento, il progetto messo in piedi dallo Smithsonian National Museum of Natural History di Washington potrebbe essere il miglior regalo da fare alle generazioni future. Gli esperti statunitensi, assieme ad alcuni partner mondiali, stanno infatti costruendo una 'collezione' che dovrebbe comprendere i genomi di tutte le piante e animali del pianeta, da far utilizzare agli scienziati presenti e futuri per capire di più la vita che ci circonda e forse salvarla dall'estinzione.

L'obiettivo della Global Genome Initiative, racconta il National Geographic, è ottenere il Dna di 1,3 milioni di specie animali e vegetali, mettendola a disposizione del mondo scientifico. Per l'impresa l'istituzione Usa ha predisposto una biobanca di più di 600 metri quadrati, costata 9 milioni di dollari e capace di contenere 4,2 milioni di piccole provette con campioni di tessuto congelati, che secondo gli ideatori sarà la più grande al mondo.

Ambasciate, allerta alta

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 19

La denuncia di un padre che non riusciva a spiegarsi vestiti e borse della figlia minorenne

Regali per fare sesso con l'orco

Agli arresti un uomo che adescava ragazzine con problemi economici

di TERESA ALOI

TROPPI vestiti. Troppo costosi per essere stati acquistati con quella paghetta settimanale. Un tenore di vita superiore alle condizioni economiche della famiglia. E, la preoccupazione di un padre che trova conferma, la più terribile per un genitore, nell'arresto di R.R. Lui, secondo le accuse, il responsabile di quei doni che venivano contraccambiati con prestazioni sessuali. L'ex tecnico dell'azienda ospedaliera Pugliese di Catanzaro, arrestato ieri mattina dalla squadra Mobile, diretta da Rodolfo Ruperti, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari di Catanzaro, Livio Sabatini, dopo la richiesta del sostituto procuratore Saverio Vertuccio, è ora indiziato di induzione alla prostituzione minorile nei confronti di 4 ragazzine all'epoca dei fatti tutte minorenni (solo una è oggi maggiorenne) di appena 14 anni e posto agli arresti domiciliari a casa della figlia, in attesa di spiegare la sua versione al magistrato nel corso dell'interrogatorio di garanzia (i fatti contestati sarebbero accaduti tutti con persone che avevano compiuto i 14 anni d'età per cui al momento non è stata contestata la circostanza della violenza sessuale).

A fare scattare le indagini, a ottobre del 2012, propria la denuncia del padre della minore che viveva ben oltre le sue condizioni economiche che si è presentato in questura insospettito per avere notato più volte la figlia in possesso di vestiti, cosmetici e cellulare, non giustificati dalle somme di denaro che il genitore le metteva a disposizione. La verità, non fa fatica ad emergere. Ed è ancora più triste perché quella ragazzina non era la sola a finire nelle mani dell'uomo: quel "giro d'affari", nel frattempo, si era allargato ad altre ragazze tutte convinte dall'amica a seguire la sua stessa strada. Per essere sicuro di averle a disposizione sempre, l'uomo, alle adolescenti aveva comprato delle schede telefoniche che si era intestato direttamente: un passo falso, considerato che quelle conversazioni così tanto esplicite nelle richieste, senza alcuna vergogna, oggi fanno parte integrante del fascicolo di indagine.

I dubbi degli inquirenti trovano le prime conferme dopo le dichiarazioni di alcune persone informate sui fatti, che avevano raccolto le confidenze della minore, che aveva confessato circostanze relative a prestazioni sessuali che lei e alcune amiche avevano avuto con l'ultrasessantenne in cambio di esigue somme di denaro e di regali, come ricariche telefoniche, capi di abbigliamento e cosmetici.

Le indagini, condotte con l'ausilio di intercettazioni nonché attraverso tradizionali operazioni di pedinamento e osservazione, alla fine hanno svelato che R.R. approfittava delle condizioni di estremo disagio familiare ed economico delle ragazze, alcune delle quali già conosciute dai Servizi sociali.

E' a lui che le ragazze infatti si sarebbero rivolte ogni qualvolta avevano necessità di qualcosa per ciò che riguarda i bisogni quotidiani, sia per piccole spese che per "favori" come nel mettersi a loro disposizione per gli spostamenti quotidiani.

In cambio, quei favori che venivano elargiti in appartamento nella disponibilità del sessantatreenne Quell'appartamento nelle cui stanze ogni incontro si concludeva con un regalo. Pacchettini e oggetti non sicuramente di grande valore ma che sembravano oro a chi magari non poteva permettersi neppure un vestito da 10 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regali per fare sesso con l'orco

In fiamme i mezzi dell'Aimeri

Rifiuti, affidato l'appalto Assorbiti i lavoratori dell'AAS

Platania

Il Memorial regalerà un defibrillatore alla Pro loco

di DORA ANNA ROCCA

UN memorial in onore di Franco Gigliotti, organizzato per l'8 agosto al Villaggio del Golfo di Nocera Terinese, luogo in cui lavorava nel periodo estivo l'uomo nativo di Platania, descritto da chi lo conosceva come persona sempre affabile, disponibile, paziente. A maggio, un infarto ha stroncato la vita dell'uomo quarantaquattrenne che ha lasciato una moglie e due figlie femmine in età adolescenziale. Gigliotti era un lavoratore attivo ed instancabile, nel mese di febbraio aveva avuto qualche preavviso e si era recato in ospedale a Lamezia, è stato ricoverato tre giorni in terapia intensiva, non era risultato nulla di preoccupante. Poi non convinto effettuò altri due accertamenti specialistici privati, ma anche in tal caso nessun risultato, purtroppo ciò non è stato sufficiente a salvargli la vita, l'infarto è stato fulminante. Per tale motivo l'intero villaggio del golfo aderirà al torneo multidisciplinare a squadre. Concorreranno sette diverse discipline sportive: nuoto, basket, tennis, beach volley, calcio a 6, tressette ping-pong e maratona. I proventi saranno donati alla Pro loco di Platania per l'acquisto di un defibrillatore per la comunità di Platania, indispensabile quanto mai per salvare la vita in situazione d'emergenza. Questo l'obiettivo della Asd associazione sportiva del Golfo coordinato da Rino Prudente segretario del Comitato Asi di Catanzaro che intende in tal modo ricordare l'amico e grande lavoratore Franco deceduto tre mesi fa mentre era a lavoro nel proprio locale. «Il torneo - ha detto - nasce per ricordare Franco, un uomo conosciuto da tutto il Villaggio del Golfo e non solo, una persona dedita al lavoro, un amico che ha dato tanto per la famiglia, gli amici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Detriti nel canale, parte la diffida

Motocross, Decollatura sarà rappresentata da Graziano

Beach volley, in centro l'allegria

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

Protesta dei dipendenti della Fondazione e alcuni familiari dei pazienti del polo oncologico

Campanella, lavoratori sul tetto

Solidarietà di Quattrone e Abramo. Le rassicurazioni della Regione

Guerriero «Bomba sociale per i pazienti»

di EDVIGE VITALIANO

ESASPERATI. Senza certezze e con l'incubo della precarietà che ti strozza la vita. Così in settanta tra dipendenti e familiari dei pazienti della Fondazione 'Tommaso Campanella, ieri mattina sono saliti sul tetto del policlinico. Insieme, lanciano l'ennesimo grido d'aiuto. I lavoratori chiedono certezze per il loro futuro occupazionale, i familiari dei pazienti la certezza della cura. Loro sul tetto, altri dipendenti della struttura sanitaria nei reparti per garantire assistenza ai malati. Il motivo del gesto eclatante, l'inizio della protesta in un torrido martedì d'agosto è scritto in una nota dei lavoratori: «Il perdurare della situazione di incertezza che oramai rappresenta il chiaro volere di dismettere la Fondazione Campanella a favore di altra struttura privata che tende al profitto della Città di Crotone. Per beffardo gioco del destino anche la Commissione che deve esprimere il parere in favore della Fondazione è dell'Azienda sanitaria di Crotone». Crotone una minaccia, dunque. Così la protesta potrebbe proseguire ad oltranza: «Continueremo ad occupare il tetto del policlinico fino a quando non ci saranno date assicurazioni circa il nostro futuro occupazionale». Le istituzioni, già. Il sindaco non arretra. Abramo: «sta seguendo personalmente, da mesi, le vicende della Fondazione Campanella e si è costantemente schierato al fianco dei lavoratori, dei pazienti e delle loro famiglie, nella consapevolezza che il grande patrimonio scientifico e professionale della Fondazione non può essere disperso». Per il primo cittadino quella dei lavoratori: «E' una situazione di inaccettabile precarietà». Solidale anche il rettore dell'università Magna Graecia, Aldo Quattrone: «La situazione della Fondazione Campanella rischia di precipitare. I lavoratori, giustamente preoccupati per le sorti del polo oncologico, hanno iniziato una protesta forte che non possiamo non condividere. Questa situazione di stallo produce danni gravissimi alla operatività della Fondazione che rischia di affogare nei debiti e che ha dovuto ridurre drammaticamente la propria attività con danno per gli ammalati e gli aspetti formativi dell'Università di cui la Fondazione e' parte integrante. Ci auguriamo che la Regione e le forze politiche catanzaresi vogliano intervenire con tempestività. Lasciare che tutto vada in malora mi sembra davvero una follia!». Arriva anche la risposta della Regione: «Tutti i provvedimenti fin qui approvati dalla Giunta regionale sono la chiara testimonianza della volontà di mantenere gli impegni assunti in tutte le sedi di confronto. E' ferma intenzione della Regione considerare la Fondazione Campanella un grande polo oncologico di riferimento per tutta la Calabria. La Fondazione Campanella, essendo struttura privata, deve seguire le stesse procedure delle altre strutture private, ossia l'accreditamento e la contrattualizzazione. Le procedure per l'accreditamento sono state avviate e si aspetta l'ulteriore verifica della commissione di Crotone. In merito ad alcune notizie riportate dagli organi d'informazione - è detto nella nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - è bene precisare che l'Asp di Crotone non ha avuto alcuna richiesta di autorizzazione, nè tanto meno di accreditamento da alcuna struttura privata in campo oncologico». Sulla vicenda interviene anche Roberto Guerriero vice presidente del consiglio comunale: «La paradossale situazione è dovuta alla mancata espressione del parere di competenza della Commissione di Crotone. Una vicenda in cui si innesta la paventata apertura di un centro oncologico privato nella provincia di Crotone riconducibile a persone che attualmente ricoprono incarichi rilevanti nella giunta regionale. Il quadro disegnato è a tinte fosche. Se fosse reale, rappresenterebbe oltre che un chiaro conflitto di interessi, un ulteriore scippo. Ma quel che è più grave, si tratterebbe di una bomba sociale per pazienti». «Almeno su questi argomenti, bisognerebbe procedere con maturità e unità d'intenti anziché assistere ai battibecchi fra partiti», scrive invece "Catanzaro nel cuore". Solidarietà anche da parte consigliere comunale Marco Polimeni di "Catanzaro da vivere": «Siamo vicini ai dipendenti ed ai pazienti. Non possiamo dunque esimerci ad esortare il presidente Scopelliti a dare seguito a quella volontà politica discussa e palesata anche durante l'ultimo consiglio comunale sulla sanità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Campanella, lavoratori sul tetto

Una protesta dei lavoratori della Fondazione Campanella

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

«I campanili non servono»

Scalzo sulle professioni sanitarie a Cosenza

«HA creato non poca amarezza l'interrogazione regionale a firma di diversi consiglieri regionali del Partito Democratico a favore dell'istituzione dei corsi di laurea per professioni sanitarie a Cosenza. Dimostra ancora una volta che in Calabria la politica viene svolta senza una chiara strategia di ampio sviluppo, ma solo con la logica campanilistica e con l'unico intento di fare gli interessi del proprio territorio e non della Calabria intera. In merito a questa proposta esiste una analisi del contesto sociale, della domanda, del fabbisogno? Mi domando». Interviene così sull' interrogazione dei 10 consiglieri regionali per l'istituzione dei corsi di professioni sanitarie a Cosenza il capogruppo Pd al Comune Salvatore Scalzo: «Ho sempre pensato che tutta la classe dirigente dovrebbe lavorare per creare una grande regione nel rispetto delle vocazioni storico-culturali di ogni provincia». E ancora. «Dovremmo lavorare tutti assieme per una grande Facoltà di Ingegneria a Cosenza, una importante facoltà di Architettura a Reggio Calabria e una prestigiosae riconosciuta Facoltà di Medicina a Catanzaro. La guerra tra campanili non giova a nessuno. Occorre solamente rispettare la storia». «Dispiace che diversi esponenti del Consiglio regionale che non spendono una parola in merito alla delicatissima operazione antimafia di qualche giorno fa, si prodigano, invece, nella difesa del proprio orticello. Mostrino, invece, ai calabresi un qualche stralcio di proposta concreta e di sviluppo della Calabria. Mi auguro che prima poi il Pd regionale riesca a prendere una decisione ed una azione seria e responsabile in merito», conclude Scalzo. Per suo conto il consigliere comunale Vincenzo Capellupo replica alle accuse di Domenico Tallini per ben due volte. Ieri mattina: «Tallini è proprio quello che offende la dignità del capoluogo di Regione per difendere ogni nefandezza del capo Scopelliti e non risulta a nessuno abbia mai battuto i pugni per gli interessi della sua città». E in serata: «Come al solito c'è pochezza nella sua risposta che punta sempre il dito verso gli altri non rendendosi conto che con gli altri governava anche lui. E' consigliere comunale dal 1980, in quella data io non ero nemmeno nato forse ci vuole un po' di auto responsabilità ed autocoscienza. Sicuramente Tallini ha bisogno di molto più amore per Catanzaro. Per altro forse abbagliato dalla necessità di difendere il capo Scopelliti, non ha letto bene la mia dichiarazione nella quale specifico che non è ammissibile nessuno sconto anche per i consiglieri regionali di centro sinistra. Capisco, però, che si tratta di una onestà intellettuale ed una indipendenza che non a tutti è facile comprendere».

Salvatore Scalzo

Campanella, lavoratori sul tetto

Nota della Fimp

«L'Asp ritarda pagamento ai pediatri»

«L'ASP di Catanzaro, ormai da diversi anni, registra, in non poche occasioni, un ritardo nei pagamenti degli stipendi dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia, diversamente da quanto accade nelle altre Asp della Regione dove, secondo contratto, gli stipendi vengono erogati entro il mese successivo a quello di competenza». Lo denuncia la Fimp, federazione italiana medici pediatri. «In questo mese, - è scritto in una nota - in particolare, le competenze non sono state ancora erogate, nonostante si fosse inizialmente parlato di un lieve rinvio al 31 Luglio, poi al 5 agosto ed ora non ci è dato di conoscere l'eventuale data utile. Tutto quanto sopra sembrerebbe dovuto al fatto che la banca che detiene la tesoreria dell'Asp di Catanzaro, la Banca popolare del Mezzogiorno, non si sarebbe accordata circa l'eventuale anticipazione di cassa quando la Regione Calabria ritarda la rimessa di pagamento ed, inoltre, sembrerebbe che sia cambiata l'organizzazione interna della Banca medesima per cui la lavorazione degli stipendi non avverrebbe più nell'agenzia di Catanzaro ma presso la sede centrale di Avellino, causando ciò ulteriori ritardi. I rappresentanti sindacali della Fimp, più volte hanno lamentato tale situazione chiedendo al direttore generale, Gerardo Mancuso, di porre un rimedio a tale situazione ed avevano raccolto dal dirigente la promessa, ben oltre un anno fa, di una trattativa con la Banca Popolare del Mezzogiorno circa una rimodulazione degli accordi contrattuali, pena il cambio della Banca medesima alla scadenza del contratto».

Campanella, lavoratori sul tetto

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

«Più coraggioso Scalzo»

Il capogruppo Tallini risponde al consigliere Capellupo

TIENE banco l'interrogazione presentata da dieci consiglieri regionali del centrosinistra per l'avvio dei corsi universitari di professioni sanitarie a Cosenza. Ad intervenire con toni duri è il capogruppo del Pdl al Comune Domenico Tallini all'indirizzo del consigliere comunale del Pd Vincenzo capellupo.

«Il giovane ed ingenuo consigliere Capellupo deve avere avuto una grandissima delusione. Era convinto che tutto il male del mondo fosse nel centrodestra. Poi è arrivato al Comune ed ha potuto scoprire tutte le nefandezze commesse dai suoi compagni. L'inchiesta su Parco Romani gli ha fatto capire molte cose sui metodi di governo della sinistra e sulle ramificazioni politico-affaristiche che hanno contraddistinto il buio periodo dal 2006 al 2011. - Era convinto che il nemico di Catanzaro fosse Scopelliti. Poi ha scoperto che a volere la facoltà di medicina di Cosenza sono i consiglieri regionali del suo partito, compreso uno eletto nella circoscrizione di Catanzaro. Ed ha anche scoperto che l'esclusione di Catanzaro dai benefici delle Zone Franche Urbane è una diretta responsabilità della giunta Olivo che non fu in grado di presentare uno straccio di progetto, benché sollecitata dalla Regione Calabria».

«Anche in tema di legalità e trasparenza, materia a lui molto cara, Capellupo ha avuto molte sorprese. Proprio lui che predica il moralismo, ha dovuto prendere atto che all'Amc e alla Catanzaro Servizi la sinistra assumeva senza concorsi e senza autorizzazione, dispensava promozioni e superminimi, allargava a dismisura il costo delle assicurazioni - dice Tallini - Un vero e proprio sistema clientelare-affaristico, scardinato dall'inchiesta su Parco Romani. Capellupo ha molti argomenti per cominciare a fare un'opera di moralizzazione all'interno del suo partito: invece di cercare la pagliuzza in casa altrui, guardi alle travi che ha in casa propria. Prendiamo atto che sulla questione dei corsi delle professioni sanitarie a Cosenza non ha preso posizione nei confronti dei suoi compagni di partito, firmatari di un'interrogazione urgente, limitandosi ad un generico "farò gli interessi della città". Devo ammettere che più seria e coraggiosa è stata la posizione di Salvatore Scalzo che non ha esitato a criticare i dieci consiglieri regionali firmatari dell'interrogazione. Noi non pretendiamo da Scalzo che faccia sconti alla maggioranza, anzi siamo convinti che una sana opposizione può fare bene alla stessa maggioranza e alla città, per cui invitiamo tutti i capigruppo, di centrodestra e centrosinistra, a prendere una posizione unanime su quello che riteniamo uno scellerato tentativo di sabotare la facoltà di medicina di Catanzaro».

Mimmo Tallini

Campanella, lavoratori sul tetto

Consegnate le chiavi della Guardia medica

SU sollecitazione del sindaco, al direttore dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, ieri mattina Giovanni Paladino, in rappresentanza dell'Asp, ha avuto in consegna, dall'Ufficio Patrimonio del Comune, le chiavi della guardia medica di via P. Cerra. I locali, ristrutturati dall'Amministrazione , e le relative chiavi, erano già da diverse settimane a disposizione dell'Azienda.

Lamezia
Omicidi, le conferme di Cappello
Il prefetto saluta la città

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
07-AGO-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

Oggi sarà prelevata dall'ammiraglio Ciprioti

"La voce del silenzio" Maiolica per San Francesco

CURARE, riabilitare, reinserire. Sono le tre parole chiave che caratterizzano la onlus "La voce del silenzio", nata su impulso dallo psichiatra Francesco La Torre, ospitata all'interno dei locali del Poliambulatorio di Pizzo Calabro. Gli stessi che oggi alle 10 ospiteranno un appuntamento importante per ricordare il significato dell'attività operativa dell'associazione a cui l'Asp di Vibo, sotto il commissario Maria Pompea Bernardi, guarda con grande attenzione anche in virtù dei suoi obiettivi e dei successi fino ad ora raggiunti. La struttura di riabilitazione, oggi, sarà visitata dall'ammiraglio Francesco Ciprioti, che verrà direttamente da Catona per prelevare la maiolica raffigurante San Francesco di Paola, il santo più amato dai Calabresi, nell'atto di attraversare lo stretto sul suo mantello e giungere a Messina. Il lavoro di elevata bravura artistica è stato realizzato dai ragazzi che seguono le attività riabilitative del centro presieduto dalla dottoressa Adriana Maccarrone. Alla presenza, quindi, delle autorità militari della Capitaneria di Vibo Marina, del commissario dell'Asp, del direttore sanitario Michele Comito, l'ammiraglio riceverà la preziosa opera d'arte che porterà a Catona per poi, con cerimonia solenne, giorno 10 agosto, consegnarla al rettore del Santuario di San Francesco di Paola Padre Casmiro Maio, il quale benedirà l'immagine realizzata dai ragazzi della cooperativa, durante la santa messa, che successivamente verrà incastonata nelle preziose mura del Santuario alla presenza di padre Giovanni Cozzolino.

I ragazzi de "La Voce del Silenzio" non è la prima volta che realizzano opere d'arte che vanno ad impreziosire luoghi sacri della Calabria. Quella su San Francesco, d'altronde, è certamente tra le più importanti e significative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle maioliche de "La voce del silenzio" consegnata a Papa Benedetto

L'impegno non va in vacanza

Pino Chiarella Il mio addio

"La voce del silenzio" Maiolica per San Francesco

Acquaro. Dopo una breve malattia

Si è spento il dottore Giuseppe Crupi

ACQUARO - Si è spento nella notte di ieri il dottor Giuseppe Crupi, aveva 68 anni e se ne è andato in silenzio dopo una breve malattia. Medico di base e odontoiatra, conosciuto e molto apprezzato in paese, aveva esercitato la professione fino a circa un mese fa quando è stato colpito da un malore per cui è stato necessario il ricovero prima all'ospedale "Jazzolino" di Vibo e successivamente, visto che il quadro clinico è improvvisamente peggiorato, il trasferimento presso l'ospedale Pugliese di Catanzaro dove è subentrato il coma e nella notte di ieri la morte. Chi l'ha conosciuto sa che è stato sempre pronto ad accorrere a tutte le chiamate anche quando non si trattava di suoi pazienti. Nel poco tempo libero a disposizione la sua passione era la campagna. Nel 2004 il dottore Crupi si era candidato anche alle elezioni comunali, subendo, durante la campagna elettorale, un'intimidazione. Ignoti hanno infatti fatto esplodere un ordigno davanti la propria abitazione. Lascia moglie e tre figli. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale.

g.p.

"Due chiacchiere con Maria"
Seminari, corsi di autodifesa e sportelli di accoglienza

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 07/08/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Giornale di Calabria
Calabria Ora/ Cosenza
Calabria Ora CZ KR VV e provincia
Calabria Ora Reggio Calabria
Gazzetta del Sud/ Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.